

Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA



MISERICORDIAE
VULTUS

in questo NUMERO



Direttore responsabile
Alberto Margoni

Direzione e Amministrazione
**Istituto Sorelle
della Misericordia**
Via Valverde, 24 - Verona
Tel. 045 594322
www.istsorellemisericordia.it
Caritas@istsorellemisericordia.com

Autorizzazione
Tribunale di Verona N. 271
in data 7.6.1972

Gruppo di redazione:
Sr. Cesarina Frizzarin,
Sr. Angeliana Lazzari,
Sr. Ketti Bruseghin,
Sr. Teresa Vascon,
Sr. Valentina Collu.

Responsabile:
Sr. Giovanna Perini

Progetto grafico e stampa
Gruppo SiZ - Verona
Viale Archimede, 12/14
37059 Campagnola di Zevio
(Verona)
Tel. 045 8730411

In copertina:
"Il buon pastore"



- 01 La Parola che trasforma
- 02 Casti, poveri, obbedienti
I consigli evangelici nella vita consacrata
- 04 Misericordiae vultus - Un Giubileo straordinario
tutto dedicato alla Misericordia
- 06 Beatus Carlo Steeb natus est Tubingae

- 08 Giovani e consacrati camminano insieme
- 10 Misericordia è la gioia per l'esistenza di qualcun altro
Laici a convegno
- 12 Bugwana - Finalmente ci siamo
- 14 Tanzania una Chiesa in espansione - Dodoma in festa
- 16 Misericordiae Vultus - Giubileo Straordinario della Misericordia
- 18 La vocazione è un esodo da sé verso Dio e i poveri
- 19 Missione in Argentina
 - LaFerrere in missione
 - A Sauce: una tavola per condividere il pane di ogni giorno
 - Da Buenos Aires al Chaco con la gioia di annunciare il Vangelo



- 24 Un ministero particolare
nella Chiesa Cattolica Tedesca
- 25 L'angolo dei lettori
 - Un riconoscimento all'apprezzabile servizio
 - Gli anziani sanno pregare
- 26 Una fantastica avventura teatrale
Avevo chiesto a Dio
- 28 Notizie Flash
 - Vita consacrata in festa
 - La Terra Santa nel cuore
 - 60 anni di vita sacerdotale
 - I giovani raccontano
 - Le Palme in Piazza S. Pietro
- 30 Un gancio in mezzo al cielo
Dalla parola alla vita
- 31 Profili sorelle defunte
Ricordo di Albertina e parenti defunti

Informativa ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs 196/03 - nel seguito il "Codice Privacy")

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'articolo 13 del Codice Privacy, Le forniamo qui di seguito l'informativa riguardante il trattamento dei Suoi dati personali che sarà effettuato dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona in relazione alla pubblicazione delle fotografie sulla Rivista Caritas delle riprese fotografiche personali.

I Suoi dati personali (nel seguito i "Dati"), nello specifico la sua immagine fotografica, saranno trattati per le finalità connesse alla pubblicazione della sua immagine mediante riprese fotografiche, per la documentazione delle attività gestite dal Ns. Istituto e/o per documentazione degli articoli pubblicati.

I trattamenti saranno effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati e comunque in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

Nell'ambito dell' dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, i suoi Dati saranno trattati dai collaboratori e/o dipendenti che si occupano della pubblicazione comunicazione e organizzazione della Rivista Caritas. Detti soggetti, che operano sotto la diretta autorità del "responsabile del trattamento", sono stati incaricati dei trattamenti ed hanno ricevuto, al riguardo, adeguate istruzioni operative.

Oltre che dai dipendenti/collaboratori dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, alcuni trattamenti dei Suoi dati personali potranno essere effettuati anche da soggetti terzi, ai quali lo stesso affida talune attività (o parte di esse) funzionali alla fornitura dei servizi sopra citati. In tal caso gli stessi soggetti saranno designati come responsabili o incaricati del trattamento e riceveranno adeguate istruzioni operative, con particolare riferimento all'adozione delle misure minime di sicurezza, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei Dati. Tali soggetti sono ricompresi nelle seguenti categorie: sviluppo, stampa e pubblicazione della Rivista Caritas.

Il titolare del trattamento dei Suoi Dati è l'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona.

La responsabile della Rivista Caritas per il trattamento dei dati pubblicati è suor Giovanna Perini; a Lei potrà rivolgersi per esercitare i Suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy.

Un riepilogo dei suddetti diritti lo può trovare alla voce Caritas del sito dell'Istituto: www.istsorellemisericordia.it o lo può richiedere alla Responsabile Rivista Caritas Via Valverde, 24 37122 Verona.



LE NOZZE DI CANA - GIUSTO DI MENABUOI

LA PAROLA

Sr. Teresa Vascon

CHE TRASFORMA

UN GIORNO SPECIALE

A Cana di Galilea si fa una festa di nozze: è un giorno speciale, tanto sperato e atteso.

Gesù, uomo come noi, accetta l'invito dei due giovani sposi a condividere la loro felicità, l'obiettivo raggiunto, e con Maria, sua Madre, partecipa a quel banchetto nuziale che è la festa umana per eccellenza, ratificando la bellezza dell'amore tra un uomo e una donna.

È un'occasione da non perdere, quella del rivelarsi come Figlio di Dio nella sua condizione umana, che si compromette e condivide fino in fondo le vicende degli uomini, che gode della loro gioia e se ne prende cura. Per un giorno, tanta gente che vuole vedere Gesù, chiedergli un gesto straordinario, parlare con lui, può aspettare. La festa ha inizio con la gioiosità tipica della tradizione ebraica. Per ora tutto è bello, nulla è trascurato. Ci sono perfino sei grandi giare di pietra all'ingresso della sala del convito, segno e possibilità di quella purificazione legale a cui ogni ebreo tiene tanto.

Maria, invitata speciale, ascolta la musica, è attenta all'andare e venire dei servi, alla gioia degli sposi e degli invitati. **Vede l'insieme e capisce che cosa di essenziale sta accadendo e che cosa di essenziale sta venendo meno.** E viene a mancare il vino: sono a rischio

la gioia e il buon nome degli sposi e la festosità degli invitati.

"Non hanno più vino". Manca il segno dell'entusiasmo, della creatività e della gioia.

"Non hanno più vino" esperienza che tutti abbiamo fatto quando stanchezza e ripetizione prendono il sopravvento, quando abbiamo perso il senso del vivere e

della festa. Maria percepisce il gemito inespresso di ogni situazione umana, della fatica a uscire da situazioni che sembrano togliere il respiro.

È qui che si fa interprete del nostro bisogno presso Gesù suo Figlio e ci dà quella parola santa che ci fa riprendere coraggio e fiducia: **"Fate quello che vi dirà"**. (Gv 2,5) Maria non si rassegna e sente come legge fondamentale di speranza che le cose possono andare dal piccolo al grande, dall'acqua al vino. Sono le sue ultime parole riportate nel Vangelo, le prime rivolte agli uomini, il suo testamento. E Maria vede che lo sguardo di Gesù si posa sulle sei grandi giare di pietra, giare vuote. È la situazione umana che può essere trasformata.

"Riempite d'acqua le giare". E le riempirono fino all'orlo. *"Ora attingete"...*

L'acqua non c'è più. Le giare sono colme fino all'orlo di un vino da vertigini: l'abbandono fiducioso e smisurato alla Parola ha compiuto il miracolo.

I servi hanno fatto quello che ha detto Gesù e la sua Parola ha creato dentro le giare una meraviglia nuova, una forza vitale che ha ridato gioia e bellezza al convito nuziale.

Il vino di Cana è senza misura, abbondante, "buono".

Fate quello che vi dirà. Fate vostre le sue parole. Chi lo ascolta diventa come lui.

Ascoltare Gesù significa essere trasformati: la Parola chiama, fa esistere, guarisce, cambia il cuore, rafforza, fa fiorire la vita, la rende bella; riaccende la fiamma delle cose, fa risplendere l'amore.

Chiediamo a Maria di guardare ai nostri conviti, al convito che sono le comunità cristiane, le comunità religiose, la società civile e di renderci attenti a quello che manca, di mettere in noi lo sguardo benevolo con cui lei ha guardato alle nozze di Cana.

Il nostro cuore sia attento al suo invito: "Fate le parole di Gesù. Fate il Vangelo". Non solo ascoltatelo e annunciatelo, ma rendetelo gesto e vita. E si riempiranno le anfore vuote della vostra umanità. Sarà Lui a mutare questa semplice acqua nello stesso vino "buono" di Cana.



Signore,
riempi di te le nostre giare vuote.

CASTI, POVERI, OBBEDIENTI



Chi liberamente ha scelto l'obbedienza, gusta la gioia di sentirsi libero dall'individualismo e si sente disponibile ad aderire al progetto del Padre.

Don Ilario Rinaldi

VITA CONSACRATA

TUTTI DISCEPOLI ALLA SEQUELA DI GESÙ

Ogni fedele, in forza del battesimo, è chiamato dal Signore a mettersi dietro a Lui, a seguirlo e a compiere il bene. Tutto questo non è cosa né facile, né semplice, se si considerano le condizioni avverse nelle quali vengono a trovarsi quanti cercano di ascoltare il Signore e di vivere conformi alla sua legge. Basta pensare a chi ogni giorno nell'ambiente di lavoro, si trova accanto a persone che con facilità offendono il Signore e usano un tono sarcastico verso quanto può avere attinenza con la religione. Capita che talvolta anche nella stessa famiglia, qualcuno sia ostacolato nel proprio cammino di fede dalla presenza di persone che hanno imboccato una strada diversa.

L'attenzione alla vita consacrata non sminuisce per nulla l'impegno che ogni cristiano coerente è chiamato a vivere ogni giorno, ma vuole evidenziare ciò che la connota in modo specifico.

Il religioso, investito dall'amore del Padre, condotto dalla forza dello Spirito, accoglie Gesù come l'unico Signore e maestro della propria vita e s'impegna a seguirlo anche con l'osservanza dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza.

UNA VITA IN CONTROCORRENTE

Vivendo con radicalità il Vangelo, la vita consacrata diventa un richiamo forte, decisamente in controcorrente rispetto alla mentalità del mondo intento a perseguire ricchezza, potere e una libertà smodata, così diventa un segno di contraddizione come lo è stato Gesù per la gente del suo tempo e com'era stato profetizzato dal vecchio Simeone. La vita religiosa, se veramente tale, non può passare inosservata: o è avvertita come un richiamo a ciò che davvero conta, o è ignorata come insignificante, o non è creduta perché si ritiene che sia impossibile oggi vivere poveri, casti e obbedienti.

CUORE TOTALMENTE DONATO

Questo è il senso più vero e profondo di chi abbraccia la castità. Prima ancora che rinuncia alle proprie esigenze affettive e alle proprie facoltà rigenerative, la castità - presente da sempre in tutte le forme di speciale consacrazione a Dio - è una forma di completa dedizione al Signore con il conseguente impegno a fare della propria vita una donazione a Dio e ai fratelli. Mentre rinuncia a stringere un rapporto fisso e vincolante con un numero ristretto di persone, costituito dal partner e dai figli, **la castità allarga l'orizzonte del cuore alle dimensioni del mondo** aprendosi con generosità, premura e affetto a tutte le persone, soprattutto alle più bisognose di aiuto. La rinuncia a una famiglia propria, si trasforma in una grande libertà che altrimenti sarebbe compromessa e in una singolare disponibilità che si esprime in un servizio continuo, da realizzare nel proprio ambiente, aperti a qualsiasi richiesta.

La storia della Chiesa in ogni epoca è costellata da esempi splendidi di persone consacrate. Si pensi solo alla schiera imponente di missionari e missionarie, che hanno affrontato con piena disponibilità servizi e impegni che la vita matrimoniale non avrebbe consentito di esprimere.



Il "Sì" di Maria al progetto di Dio precede e accompagna il cammino di ogni consacrato.

I CONSIGLI EVANGELICI NELLA VITA CONSACRATA



Il voto di castità allarga il cuore soprattutto verso chi è povero e solo.



Il consacrato, sempre, anche con mezzi molto poveri può dare il tutto di sé.

Naturalmente non basta impegnarsi con un voto in un particolare momento della vita, ma tale impegno deve essere continuamente rinnovato, custodendo con amore il dono del Signore dalle insidie che ogni giorno lo possono minacciare. Solo una comunione intima e profonda con Dio - il primo ed esclusivo Signore - fonda, sorregge e dà senso profondo e duraturo alla consacrazione che precede e motiva la disponibilità al servizio. Ma anche una fraternità cordiale con i fratelli e le sorelle che condividono gli stessi ideali è segno e garanzia che il cuore consacrato mantiene ed esprime la propria capacità di amare.

OLTRE I BENI MATERIALI

La mentalità materialistica, così sviluppata ai nostri giorni, porta la persona a valorizzare in modo esagerato quei beni che pure necessari, non sono sufficienti a dare un senso pieno alla propria esistenza. Casa, lavoro e denaro sono indispensabili a una vita dignitosa, ma non si può concepire la vita solo in vista del denaro da accumulare ad ogni costo magari per una contemplazione narcisistica della propria immagine.

Spesso le cronache dei giornali ci aggiornano sugli scandali che colpiscono persone benestanti e in carriera e che, pur godendo di possibilità economiche privilegiate, sono state prese dalla mania del facile guadagno, dall'ossessione di avere sempre di più, ad ogni costo.

Il voto di povertà non richiede la rinuncia a cose necessarie, ma **è un chiaro richiamo a ricercare ciò che veramente è essenziale** nella vita, evitando il superfluo, lo spreco e una considerazione esagerata di ciò che è solo effimero e passeggero. Per di più questo voto dimostra che nessuno, né come singolo né come istituzione può considerarsi padrone assoluto dei beni materiali che ci sono dati non solo a vantaggio personale ma anche per il bene comune. I bisogni dei fratelli vicini e lontani, che dovrebbero avere una risonanza nel cuore di ogni cristiano, lo devono avere soprattutto nel cuore di chi ha fatto voto di povertà alla **sequela di Colui che dice: "Gli uccelli del cielo hanno un nido ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo"**.

Liberi dall'attaccamento alle cose, i consacrati camminano più liberi e spediti sulle orme del maestro, aperti e disponibili verso chiunque versi nel bisogno.

L'OBEDIENZA, UN VINCOLO LIBERANTE

Ogni persona è gelosa della propria libertà, la facoltà che ci differenzia e ci distanzia da ogni altro essere creato. La sottomissione di chi obbedisce, lederebbe questo fondamentale diritto se non fosse espressione proprio della libertà dell'uomo che liberamente ha deciso di sottostare all'autorità, non per incapacità di decisione, ma per la **libera scelta di seguire Gesù, venuto per fare la volontà del Padre.**

Il voto di obbedienza implica la volontà di condividere le proprie scelte di vita con chi esercita una autorità o è alla guida della comunità e delle istituzioni per cercare la volontà di Dio ed eseguirla alla sequela di Gesù.

In questo mondo dove impera l'individualismo decantato come un diritto, espressione di un eccessivo attaccamento alle proprie idee e opinioni, non è facilmente compreso il voto di obbedienza considerato limitante.

Invece, **chi liberamente ha scelto l'obbedienza, gusta la gioia di sentirsi libero dall'individualismo e si sente disponibile ad aderire al progetto del Padre.** Le vite dei Santi sono ricche di luminosi esempi di obbedienza, alcuni dei quali difficilmente ripetibili ai nostri giorni. Nessun superiore oggi comanderebbe cose irrazionali o insensate, al contrario l'obbedienza si coniuga con una serena collaborazione, un libero confronto, nella convinzione che una persona lavora meglio in un ruolo che risponde alle sue inclinazioni e capacità. Oggi un buon superiore è certamente disposto a dialogare, a confrontarsi con la persona in questione, più che a sottomettere in modo autoritario il religioso a svolgere determinate mansioni. Il religioso, comunque, in forza del voto di obbedienza deve mantenersi disponibile anche a eseguire compiti e mansioni che non rispondessero in pieno alle sue esigenze, **in conformità a Cristo che ha accettato per amore anche la salita al Calvario.**

MISERICORDIÆ VULTUS

Alberto Margoni

ANNO DEL GIUBILEO

Il volto della misericordia del Padre è Gesù Cristo. E deve diventare sempre più il volto della Chiesa, sposa di Cristo e popolo di Dio. Per maturare in questa dimensione che ancor prima di essere pastorale è teologale, cristologica e di fatto è il tratto qualificante del Vangelo, ci viene donato un anno intero, un Anno Santo, un Giubileo straordinario tutto dedicato alla misericordia. Lo ha annunciato papa Francesco nel giorno del suo secondo anniversario dell'elezione al soglio pontificio. Il Santo Padre lo ha poi indetto ufficialmente l'11 aprile scorso, nei primi vesperi della Seconda domenica di Pasqua, detta anche Domenica della Divina Misericordia. E la bolla di indizione s'intitola appunto *Misericordiæ vultus*.

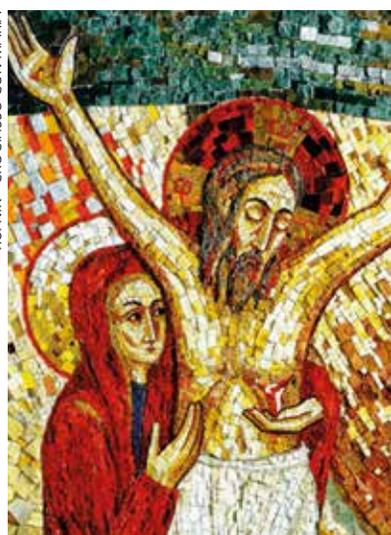
DUE DATE SIGNIFICATIVE

L'Anno giubilare avrà inizio con l'apertura della Porta Santa nella Basilica di San Pietro il prossimo **8 dicembre 2015**, solennità dell'Immacolata Concezione di Maria, per chiudersi il **20 novembre 2016** in occasione della solennità di Cristo Re dell'Universo. Il giorno dell'apertura coinciderà con il 50° anniversario della chiusura del Concilio ecumenico Vaticano II, ad indicare una linea di continuità, mentre la chiusura nella festa di Cristo Re sta a ricordarci come il Signore regna dal trono della croce e il suo giudizio sull'umanità sarà incentrato sull'amore.

IL FILO ROSSO DELLA MISERICORDIA

Lo abbiamo visto in questi due anni di pontificato di Bergoglio: la misericordia è l'elemento chiave, il filo rosso che si dipana tra i discorsi, le omelie e i gesti del Papa argentino, come emerge chiaro sin dal motto da lui scelto: *miserando atque eligendo*. "Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia - scrive Francesco nella bolla di indizione del Giubileo - **È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza.** Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. **Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo**, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato".

La misericordia dunque ci rivela il volto autentico di Dio, quello che a molti appare invece come lontano, in quanto ritenuto talmente superiore al mondo da Lui stesso creato da esserne staccato, quasi indifferente. Perché se così non fosse, non permetterebbe al male, *mysterium iniquitatis*, di diffondersi in forme sempre nuove e cruente. Oppure lo vedono come il Dio del cui giudizio bisogna aver paura, temendone punizioni e castighi, peraltro già colti nelle avversità della storia e nello sconvolgimento della natura. Per questo motivo trovo quanto mai opportuno che l'animazione di questo Giubileo sia stata affidata dal Papa al Pontificio Consiglio per la promozione della nuova Evangelizzazione, perché in fondo questo Anno Santo pone in primo piano la questione di Dio, della sua identità; o, in termini spirituali, il suo volto di misericordia, quale emerge dalla Parola di Dio, in particolare dal Vangelo di Luca, "l'evangelista della misericordia" che caratterizzerà il prossimo Anno liturgico accompagnando così l'itinerario giubilare. E questo in un mondo che avendo per lo



RUPNIK - CROCCIFISSO CON MARIA

La misericordia che sgorga dal cuore trafitto del Signore, attraverso la Chiesa viene resa disponibile ad ogni persona anzitutto attraverso i sacerdoti, ministri della misericordia.

UN GIUBILEO STRAORDINARIO

TUTTO DEDICATO ALLA MISERICORDIA



11 aprile 2015, Papa Francesco:
nell'indizione del Giubileo.

più rimosso Dio, si comporta e agisce come se Dio non esistesse (*etsi Deus non daretur*).

L'Anno Santo ha un significato primariamente spirituale: è un invito alla conversione, a guardare al Dio del Vangelo, ad assumere la sua logica nel guardare al mondo, all'umanità, ad ogni persona. E questo domanda un cambio di mentalità, perché la Sua è la logica dell'amore, della misericordia che non esclude nessuno ma perdona, rinnova, reintegra appieno nella comunità. Del resto questo è ciò che tanti peccatori hanno sperimentato negli incontri con Gesù, nelle sue parole e nei suoi gesti. Ed è quanto ogni battezzato, ogni persona dovrebbe poter sperimentare nella Chiesa, nella comunità dei credenti, «casa che tutti accoglie e nessuno rifiuta» e le cui porte «rimangono spalancate, perché quanti sono toccati dalla grazia possano trovare la certezza del perdono», come ha detto papa Francesco nella sua omelia del 13 marzo scorso.

LA MISERICORDIA, CRITERIO DI VITA

“La misericordia non è solo l'agire del Padre – spiega Francesco nella Bolla – ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, **siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia.** Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile tante volte perdonare! **Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore.** Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici”. Da qui l'invito a riscoprire, ad approfondire nella catechesi e a vivere le opere di misericordia corporale (dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti) e spirituale (consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazien-

temente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti). La misericordia di Dio va oltre la giustizia umana, che punta a dare a ciascuno il suo. Essa invece “raggiunge il suo apice nella pienezza dell'amore”; libera e risana, dona quella forza che permette di ricominciare a vivere in pienezza, nonostante quelle che sono le nostre fragilità. Ma al tempo stesso ci invita a far nostro il medesimo stile verso i fratelli e sorelle bisognosi di misericordia, perché nessuno si senta escluso. Quante volte il Papa definisce **la Chiesa un “ospedale da campo” chiamata a portare nel mondo guarigione e salvezza sullo stile del suo Signore!**

Una misericordia che sgorga dal cuore trafitto del Signore e che attraverso la Chiesa viene resa disponibile ad ogni persona anzitutto attraverso i sacerdoti, ministri della misericordia. Da qui l'invito a porre “di nuovo al centro con convinzione il sacramento della Riconciliazione, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia. Sarà per ogni penitente fonte di vera pace interiore”. Connessa al sacramento della Riconciliazione, la possibilità di ottenere l'indulgenza plenaria che libera dalla pena temporale dovuta ai peccati commessi.

L'Anno Santo sarà celebrato non solo con l'esperienza del pellegrinaggio a Roma, ma anche nelle singole

diocesi, “quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa”. In ogni Cattedrale, Concattedrale o altra chiesa di particolare significato e, a discrezione del Vescovo, anche nei santuari, verrà aperta il 13 dicembre, Terza domenica di Avvento, una “Porta della Misericordia” sull'esempio delle Porte Sante che apriranno i battenti nelle Basiliche Papali a Roma.

“In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita”. È l'invito del Papa. Attende solo di trovare aperto e disponibile il nostro cuore ad accogliere il dono di grazia che il Signore ci fa.



Gli operai al lavoro per ornare di fiori la porta Santa.

BEATUS CARLO STEEB NATUS EST TUBINGAE

A cura di Sr. Teresa Vascon

UN LIBRO SUL
BEATO CARLO STEEB

In occasione del 40° della beatificazione di Don Carlo Steeb, Fondatore delle Sorelle della Misericordia, il 17 aprile u.s., nella Sala Convegni della Banca Popolare di Verona, si è tenuta una tavola rotonda per presentare un nuovo libro che abbraccia un tratto di storia dal 1773 al 1792 (dalla nascita di Carlo fino al suo arrivo a Verona), periodo non sufficientemente messo in luce nelle pubblicazioni precedenti.



UN LIBRO, UN'AUTRICE E UN OBIETTIVO

Il libro BEATUS CARLO STEEB NATUS EST TUBINGAE, scritto da Nicole Horvart, nota studiosa di storia moderna e di teologia cattolica, è il risultato felice di un'accurata indagine, svolta con rigore, che offre informazioni preziose sul clima culturale, politico e filosofico della terra natale di Carlo Steeb che possono aver influito sulla sua formazione giovanile.

È un testo nuovo che vuole quasi rendere completa la nostra conoscenza della storia di Carlo Steeb e che invita ad apprezzare ancora di più le sue scelte iniziali che hanno dato vita ad un percorso segnato dalla ricerca della Verità, alla donazione di sé nel segno di una Misericordia sperimentata e poi resa parte integrante della sua vita di sacerdote e fondatore.

LA TAVOLA ROTONDA

Ha guidato brillantemente l'incontro come moderatore mons. Bruno Fasani, Direttore dell'Ufficio Diocesano delle comunicazioni sociali e Prefetto della Biblioteca Capitolare, con la sua spiccata capacità di sottolineare in modo vivace e preciso quanto i relatori andavano presentando.

Il Vescovo di Verona, mons. Giuseppe Zenti, a cui per primo è stata data la parola, ha ricordato la grande fioritura di Santi che nella Verona del primo '800 rinnovarono la città con una carità effettiva: quella della cultura e della missionarietà.

Pure il Dott. Giovanni Marco Castellani, Responsabile Direzione Enti Religiosi Banco Popolare ha rivolto il suo saluto ai partecipanti quasi felicemente sorpreso della loro numerosa presenza.

LO SCENARIO DI TUBINGA AI TEMPI DI CARLO STEEB

è il tema presentato da Alberto Jori Professore di Filosofia all'Università di Tubinga e traduttore del libro. Nel suo intervento ha messo a fuoco le connotazioni storiche, economiche e socio-culturali di Tubinga, centro del Baden Württemberg, territorio tedesco, dominato dalla Chiesa protestante che ne deteneva il monopolio culturale. Nel Württemberg, pur protestante, erano presenti germi di dialogo con la Chiesa Cattolica e verso la fine del '700 anche con altre religioni. Alla "rispettabilità", un patriziato che controllava tutti gli aspetti della vita cittadina, appartenevano anche i genitori di Carlo Steeb. L'economia di Tubinga a quel tempo non era molto florida, legata soprattutto all'agricoltura e alla pastorizia. Il conseguente commercio della lana era sostenuto anche da figure intraprendenti che avevano rapporti commerciali pure con l'estero. Il giovane Carlo, per questo, venne inviato dal padre dapprima a Parigi e poi a Verona. Tubinga, che nel 1773 contava circa 4200 abitanti, si qualificava per il versante dell'istruzione soprattutto per il Collegio protestante e la sua antica università, luogo in cui in quegli anni studiarono anche i grandi padri della corrente filosofica dell'idealismo: Hegel, Schelling e Fichte.





Nel Württemberg si era sviluppato il pietismo, un movimento connotato da sensibilità morale e opere di carità vissute però con spirito selettivo. Concludendo il suo intervento, il prof. Jori ha posto l'interrogativo: **“Questo movimento ha influenzato la visione di misericordia di Carlo?”** No certamente, in quanto in lui c'è stata **una differenza radicale tra la pratica della carità del pietismo del suo paese natale e quella della misericordia nata nell'esperienza dolorosa delle guerre napoleoniche, caratterizzata da intuizioni ardite ed impegno costanti”**.

IL CLIMA STORICO, POLITICO E CULTURALE A VERONA NELL'ETÀ DI CARLO STEEB

È l'argomento presentato con una sintesi rapida ma altrettanto precisa e rigorosa dal Prof. Francesco Zampieri, Dottore di Ricerca in Storia della società Europea e Coordinatore Didattico della Scuola “L. Mondin”. A partire dall'arrivo di Carlo a Verona nel 1792, la città fu coinvolta in varie vicende. La repubblica di Venezia colta quasi di sorpresa dall'avanzata dell'esercito francese abbandonò Verona alla sua sorte. I rapporti tra la popolazione veronese e le truppe francesi furono subito difficili. L'avanzata dei francesi fu progressiva e allarmante, tanto che i veronesi reagirono con la sommossa nota come “Pasque Veronesi” per la data in cui si svolse (17 aprile 1797, secondo giorno di Pasqua). I francesi furono padroni durissimi: depredarono chiese, monasteri, per principio anticlericale. All'interno di queste vicende storiche segnate dai conflitti fra francesi e austriaci che cambiarono più volte la mappa della città segnata da sangue, violenze e miserie di ogni genere, sorse l'Evangelica Fratellanza, fondata da don Leonardi che ebbe come sostenitore Carlo Steeb, impegnato a prendersi cura con carità eroica delle necessità dei poveri.

FATTORI CHE HANNO FAVORITO IL SORGERE DEL CARISMA DELLA CARITÀ IN CARLO STEEB

È stato l'argomento dell'intervento della dott. Giovanna Ghirlanda della Direzione Medica Ospedaliera per le Funzioni Igienico-sanitarie e prevenzioni dei rischi - A.O.U.I. **“Come poteva Carlo Steeb, cresciuto nell'ambiente di Tubinga diventare cattolico, prete e Fondatore?”**. Nel rispondere a questo interrogativo, la relatrice ha intravisto nella vita del beato dei “semi di carità”. Negli ospizi in cui erano accolti i bisognosi, i bambini

venivano avviati al lavoro non per il loro interesse, ma per quello della struttura che li ospitava. L'Anatolicum, la scuola frequentata da Carlo, era condizionata da quella che si poteva definire la “rispettabilità” in cui gli aspetti caritativi erano vissuti per dovere. Veniva praticata l'elemosina del sabato. Il padre di Carlo, orientato soprattutto agli affari, non esitò ad inviare il figlio a Verona ad apprendere la lingua e l'arte del commercio. Qui il giovane Carlo ebbe modo di conoscere la Fratellanza e le dimensioni che impegnano nel soccorrere le varie forme di povertà.

DA TUBINGA A VERONA SULLE TRACCE DELLA VERITÀ

Don Diego Righetti, ex direttore Uff. Ecumenico e dialogo, ha messo in rilievo come la parabola spirituale di Don Carlo Steeb sia stata un cammino verso la verità che ha dato un frutto: un sacerdote zelante, un fratello per i miseri che ha vissuto in modo eroico la carità, dono del Cristo risorto. Il suo è stato un cammino di linearità cristologica, di conformazione a Cristo, fatto di amore per la verità e amore per i fratelli in cui Cristo si rende presente.

L'ATTUALITÀ DI UN CARISMA PER LA CHIESA E LA SOCIETÀ

Infine Madre Teresita Filippi, Superiora Generale, ha delineato il significato di Misericordia. Il Carisma, ha affermato, è grazia che comunica gioia, gratuità, capacità di vedere ciò che altri non vedono e che ad altri non interessa. La misericordia, condizione per un cammino verso la verità, è amore sorgivo e liberante che si traduce nel prendersi cura di sé, degli altri e di ogni creatura. E citando un'espressione della Bolla di indizione del prossimo Giubileo in cui papa Francesco definisce la misericordia come “architrave della Chiesa”, ha affermato che essa è un dono dello Spirito sempre nuovo da far vivere in ogni realtà sociale, familiare, la via per portare il Vangelo all'uomo di oggi.



GIOVANI e CONSACRATI CAMMINANO INSIEME

Cesarina Frizzarin

LA GMG
NELLA DIOCESI
DI VERONA

FESTA DELLE PALME 2015

Un appuntamento importante per tutti e in particolare per i giovani invitati a celebrare la Giornata Mondiale della Gioventù a livello diocesano.

E la diocesi di Verona non è certo il fanalino di coda nel progettare iniziative adatte a coinvolgere i giovani, attenta al territorio ma con lo sguardo aperto alla Chiesa

universale. In occasione dell'anno della vita consacrata ha proposto per sabato 28 marzo, vigilia delle Palme, un'iniziativa del tutto particolare: un pellegrinaggio dal titolo **"CITTADINI IN CIELO, PELLEGRINI IN TERRA. LUOGHI, VOLTI E CARISMI IN VERONA"**.

Si tratta di un percorso a tappe per conoscere da vicino la vita di tanti santi e sante veronesi, fondatori di Istituti religiosi, attraverso il territorio che ne racconta la storia.

L'iniziativa nasce dalla stretta collaborazione fra il Centro di Pastorale Giovanile diocesano e i vari Istituti religiosi, in primis quelli i cui santi Fondatori hanno operato nella Diocesi di Verona. **La loro vita e opera è una chiara testimonianza dell'intensa comunione che li legava**, segnata da una fitta rete di relazioni umane e spirituali fatte di amicizia, di sostegno e di aiuto concreto reciproco, a beneficio soprattutto dei più poveri.

LA GMG IN CASA NOSTRA

Le Sorelle della Misericordia hanno accolto con entusiasmo la proposta di collaborare all'iniziativa, disposte ad offrire il proprio contributo sia nella fase di progettazione che di realizzazione.

Si sono aperte con disponibilità le porte della Casa Madre per permettere ai pellegrini di calcare le orme dei beati Carlo Steeb e Madre Vincenza Poloni. Nell'atrio antistante la cappella, ad accogliere i pellegrini e a favorire il loro inserimento nel clima della Misericordia, il plastico del Lazzaretto che rimanda alla carità eroica di don Carlo Steeb. Alcune sorelle con l'entusiasmo e l'orgoglio di sentirsi figlie spirituali del Beato Carlo, hanno raccontato come lui, giovane sacerdote, abbia speso gli anni della sua giovinezza, precisamente dal 1796 al 1814, al Lazzaretto di Verona al Porto S. Pancrazio, un luogo, bello dal punto di vista architettonico (sembra sia stato progettato dal Sanmicheli) ma orribile per la situazione in cui versavano i feriti e i colpiti da malattie epidemiche come il tifo petecchiale, sprovvisti di soccorso, punzecchiati dagli insetti, immersi nel fetore nauseabondo conseguente alle piaghe putride e alla mancanza assoluta di igiene. **Quale motivazione ha spinto il beato ad entrare e a rimanere in quella che potrebbe essere chiamata a ragione "bolgia infernale"?**

Le formelle lungo una delle pareti della cappella dei beati Fondatori permettono di intuire la risposta e di entrare in quella scia di misericordia che introduce nello spirito del percorso proposto nel pellegrinaggio. La luce irresistibile della verità che ha fatto irruzione nella mente di don Carlo come inondante e sovrabbondante misericordia di Dio e il Sole dell'Amore che la Poloni incontra nella preghiera diventano operosità feconda con i tratti della tenerezza di Dio che



La scia di luce lungo le vie e le piazze richiama l'impegno di diffondere ovunque la luce della carità.

Nella Chiesa di S. Nicolò si rivive in preghiera il senso più vero del pellegrinaggio sulle orme dei Santi.



In cattedrale il vescovo mons. Zenti consegna ai giovani i ceri con il messaggio per la GMG da portare nelle parrocchie.

è padre e madre. Nella cappella a loro dedicata ci sono anche alcune reliquie che invitano a percorrere la strada della loro santità semplice e forte, tradotta nella quotidianità vissuta con amore.

I pellegrini hanno continuato il cammino procedendo lungo la via don Carlo Steeb, mentre la guida spiegava che a destra al tempo dei beati Fondatori c'era la Casa di ricovero, mentre a sinistra l'Ospedale della Misericordia, i luoghi che hanno conosciuto la carità intraprendente e generosa di don Carlo e di Madre Vincenza. Sbocciati nell'attuale via Marconi, a destra sul lungo caseggiato in alto i pellegrini hanno potuto osservare, sopra quella che doveva essere la porta di ingresso principale della struttura, ancora visibile la scritta "Casa di Ricovero".

LA CHIESA DI S. CATERINA ALLA RUOTA,

dove ha avuto inizio ufficiale l'Istituto delle sorelle della Misericordia con la professione religiosa di Madre Vincenza e di dodici sue prime compagne, con le sue porte aperte ha invitato i pellegrini a focalizzare il senso della tappa del loro pellegrinaggio in un momento di preghiera. Quasi percepibile la presenza spirituale del Beato Carlo Steeb del quale si dice che breve era il suo sonno, lunga e forte la sua orazione e della Beata Vincenza che trovava nell'Eucaristia il suo tesoro e il suo sole.

IN CENTRO VERONA

Nella chiesa di S. Maria Antica, altro luogo caro alla nostra storia, sono stati allestiti dei pannelli illustranti la vita familiare della Poloni. Posizionati nel fondo della Chiesa, hanno attirato l'attenzione soprattutto di turisti in visita alla Arche scaligera che, un po' incuriositi, hanno avuto un approccio, non programmato ma ugualmente gradito, con la Poloni. Nel luogo del Battistero, un quadro con la riproduzione del Fonte battesimale ora in S. Paolo in Campo Marzio, ha ricordato l'inizio del cammino di santità della neonata Luigia Poloni che poi sarebbe diventata la Fondatrice dell'Istituto. Coloro che l'hanno voluto hanno potuto richiamare il loro battesimo con un segno di croce con l'acqua benedetta.

TANTE TAPPE VERSO UN'UNICA DIREZIONE

Ogni Istituto, in modo analogo a quanto fatto dalle Sorelle della Misericordia, ha offerto ai pellegrini le proprie opportunità, segnalate nella mappa predisposta dal Centro di pastorale giovanile.

Alla sera i giovani e tanti consacrati e consacrate di vari Istituti religiosi, sono confluiti nella chiesa di S. Nicolò all'Arena per vivere tutti insieme un momento di forte comunione e coglierla nella stretta collaborazione dei Santi veronesi.

Emblema particolarmente significativo la "Sacra Fratellanza di preti e laici spedalieri". La proiezione su maxischermo di un'immagine dell'antica piazza Bra e di quella attuale ha permesso ai presenti di localizzare l'antico Ospedale della Misericordia, mentre alcune voci presentavano lo scopo della Fratellanza, l'associazione caritativa voluta dal Leonardi alla fine del settecento per garantire l'assistenza materiale e spirituale soprattutto notturna ai ricoverati indigenti. Sullo schermo passavano i volti di alcuni santi e venerabili che offrirono ampio sostegno all'iniziativa quali il Bertoni, il Mazza, il Bresciani, lo Steeb, e in seguito per il ramo femminile la Canossa e la Poloni. A rappresentare l'unica fiamma di carità a cui questi santi attinsero per poi intraprendere il cammino a loro tracciato dalla volontà di Dio, nella Piazza antistante la Chiesa di S. Nicolò è stato posto un braciere da cui rappresentanti di vari Istituti hanno acceso la loro fiaccola. I lumini che i giovani e tanti religiosi e religiose tenevano in mano nel cammino verso la cattedrale hanno formato una scia di luce, simbolo non solo dell'espandersi della carità dei santi ma anche dell'impegno caritativo di ognuno di noi oggi.

La GMG della diocesi di Verona si è conclusa in cattedrale con la benedizione del vescovo mons. Giuseppe Zenti e il suo augurio a portare la fiamma della carità nelle proprie parrocchie e nel proprio ambiente di vita.

LAICI

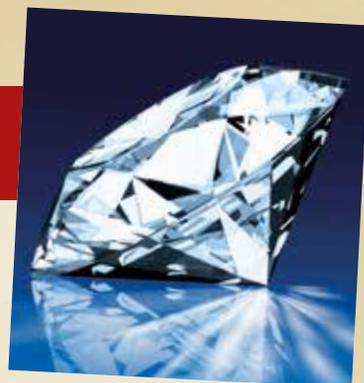
A CONVEGNO

MISERICORDIA

È il tema presentato da Fr. Carlo Toninello dell'Opera di don Calabria il 22 marzo u.s. al Convegno dei Laici della Misericordia all'Istituto L. Mondin a Verona. Dal suo intervento vivace, profondo, coinvolgente e dalle sue slide prendiamo alcuni spunti, brevi ma intensi e provocatori.

LE MILLE SFACCETTATURE DELLA MISERICORDIA

- La misericordia è un solido dalle molte sfaccettature: cura, clemenza, solidarietà, compassione, vicinanza, ascolto, aiuto...
- La misericordia è anzitutto incontro.
- La misericordia è questione di fede in Cristo presente nel fratello bisognoso.
- La misericordia sceglie le pattumiere, come Gesù che non si vergogna di prendersi cura degli emarginati.



CHIAMATI A DISUBBIDIRE ALLA CULTURA

- dell'individualismo,
- dell'egoismo,
- dell'edonismo,
- dell'autoreferenzialità,
- dell'indifferenza,
- del benessere personale costruito sulla pelle degli altri...



È LA GIOIA PER L'ESISTENZA DI QUALCUN ALTRO

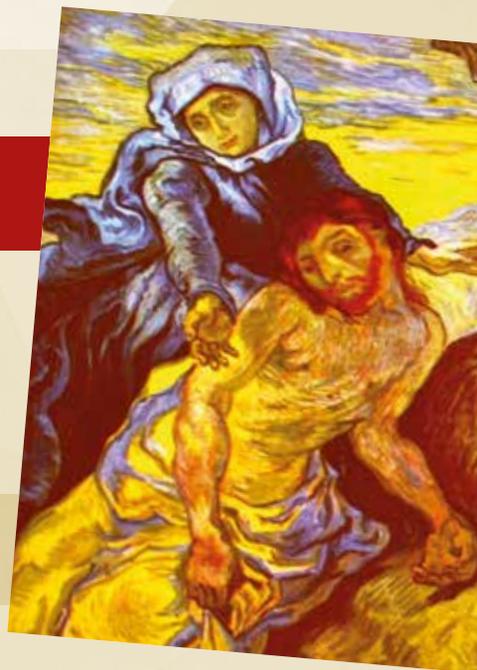
L'ATTEGGIAMENTO DI DIO?

- Dio non può dimenticarsi di noi.
- Di fronte al dolore, Dio offre la risposta della sua presenza che accompagna.
- Gesù mostra Dio che si immerge nelle ferite dell'uomo e agisce di conseguenza.
- Gesù predilige prendersi cura degli emarginati.



È MORTO IL SAMARITANO?

- La cultura odierna canta il "Requiem" al Samaritano.
- Essere samaritani sembra anacronistico, invece abbiamo bisogno di essere samaritani proprio per essere pienamente persone.
- Dobbiamo vincere la globalizzazione dell'indifferenza diventando uomini e donne dal cuore misericordioso.



È QUESTIONE DI IDENTITÀ UMANA

- Siamo misericordiosi o non siamo umani.
- I cuori sono umani tanto quanto sono misericordiosi.
- Il povero, o lo ami gratis, o cerchi di togliertelo d'intorno.
- O sappiamo amare anche chi non ci gratifica o non amiamo.
- Non ha ancora cominciato ad essere un vero uomo chi non ha vissuto la pietà per le ferite dell'altro.
- Guai se morisse il samaritano che c'è dentro di noi.



BUGWANA FINALMENTE CI SIAMO

Sorelle della
Comunità di Bugwana:
Sr. Adabruna, Sr. Adelaida,
Sr. Catherine

VITA MISSIONARIA

Bugwana immersa nel verde.

Un desiderio a lungo cullato era quello di aprire in Burundi una seconda comunità. La sognavano le sorelle fin dal loro arrivo a Ngozi in Burundi nel 2007, la desiderava l'Istituto e non di meno i Padri Saveriani di Parma da anni all'opera in Burundi, sensibili ai problemi della gente del luogo e intraprendenti nel trovare strategie nuove per rispondere in modo adeguato. Il 25 marzo 2015 si è realizzato questo sogno e, come segno, dalla vite di Ngozi è stato tagliato un tralcio ed è il nuovo virgulto della comunità "Vincenza Poloni" a Bugwana.

BUGWANA

Situata a nord del Burundi nella provincia di Kirundo, Bugwana è un territorio, come il resto del Burundi, tutto colline coltivate a banane, a caffè e, nelle rare pianure, a riso. Il verde, con, le sue varie sfumature, la fa felicemente da padrone indiscusso, diffondendo un senso di armonia e di pace. La semplicità, con cui la gente trascorre le proprie giornate tra il lavoro agricolo e le piccole attività artigianali, è scandita dal sorgere del sole, unica fonte di luce.

Difficilmente raggiungibile con i mezzi, Bugwana è sempre stata esclusa sia da programmi statali che da progetti umanitari.

Proprio per questo una decina di anni fa una comunità saveriana è venuta a stabilirsi per valorizzare ed aiutare la popolazione di Bugwana ad intraprendere un percorso di sviluppo ed apertura nei confronti del resto del paese.

Chiesa parrocchiale S. Tommaso in Bugwana.



IL LABORIOSO ANTEFATTO

Prima dell'arrivo dei padri Saveriani in zona esisteva solo una cappella bassa e scura e una scuola elementare. L'intraprendenza dei padri e la generosità di tanti benefattori hanno permesso il sorgere di una chiesa abbastanza grande, quale centro della comunità e che dal 2005 è parrocchia. Alla destra della chiesa è situata la casa dei padri e quella delle suore.

Lungo la strada di terra rossa che porta alla chiesa, sempre ad opera dei padri, sono sorte varie scuole: la scuola media, il liceo di indirizzo agrario e la scuola detta dei mestieri, così che i ragazzi hanno l'opportunità sia di continuare gli studi a livello universitario, sia di prepararsi a svolgere con competenza il lavoro di falegnami, di muratori, di sarti, di agricoltori, ecc.

Per rispondere ai bisogni della gente è stata costruita pure una piccola maternità e un "Centre de Santé" che è più di un dispensario in quanto ha stanze da letto per una prima accoglienza dei malati per 48 ore, dopo le quali o il paziente viene dimesso oppure viene trasferito all'Ospedale. Sono questi ultimi due ambienti sanitari che attendono le mani e il cuore delle Sorelle della Misericordia, chiamate dall'appello del Vescovo di Muyinga mons. Joachim Ntahondereye e dall'insistenza dei Padri Saveriani, perché anche in questa realtà ci sia un segno della tenerezza di Dio che si prende cura di tutti i suoi figli. Ascoltiamo la voce delle tre sorelle che compongono la nuova comunità, iniziata ufficialmente il 25 marzo, festa dell'Annunciazione. "Sentiamo di godere della speciale protezione dei nostri beati fondatori Carlo Steeb e Madre Vincenza di cui sempre avremo bisogno, ma che avvertiamo particolarmente in questo momento di inserimento nel nuovo ambiente e di avvio dell'opera.

Siamo trepidanti ma felici di essere state scelte a servire il Signore nei piccoli e poveri che ci verranno affidati in questa terra.

Con entusiasmo e gioia stiamo completando la preparazione della struttura in attesa che il Ministero della Salute autorizzi il funzionamento dell'opera.

Fiduciose nella presenza del Signore che sempre ci accompagna, esprimiamo la nostra gratitudine a coloro che in vario modo ci hanno accompagnato specialmente con la preghiera e a tutti coloro che vorranno essere "la lunga mano della Provvidenza" nell'offerirci il loro sostegno affinché non ci manchino mezzi adeguati per il nostro servizio di misericordia".



Davanti alla maternità.



Ingresso Center Sanità.



Un tralcio è stato trapiantato da Ngozi a Bugwana, un nuovo germoglio di vita.

Il Vescovo di Muyinga mons. Joachim Ntahondereye, con le sorelle delle due comunità del Burundi e i padri Saveriani.



TANZANIA UNA CHIESA IN ESPANSIONE

Sr. Chrispiana e sr. Giulia

L'ARCIDIOCESI
DI DODOMA
IN FESTA

Chiesa e missione: un binomio inscindibile. Come tale l'hanno vissuto e lo vivono anche le nostre missionarie che con gioia seguono lo sviluppo della Chiesa in Tanzania che indica l'estensione del Regno di Dio. In Tanzania il rapporto con la Chiesa e i Pastori è stato particolarmente sentito non solo per il senso ecclesiale che anima ogni missionario, ma anche per particolari circostanze che contribuiscono a rafforzarlo.

Quando le nostre prime sorelle missionarie arrivarono in Tanzania con i padri passionisti nel lontano 1934, Dodoma era Vicariato Apostolico di Dar es Salaam. Divenne diocesi nel 1953 ed ebbe come Vescovo il Passionista Monsignor Geremia Pesce che le sorelle ben conoscevano perché erano arrivate in Tanzania proprio con l'invito e l'aiuto dei Padri passionisti. Alla morte di Mons. Geremia venne eletto Vescovo di Dodoma un sacerdote diocesano, già Vicario generale, Monsignor Mathias Joseph Isuja che si dichiarava "Figlio delle Sorelle della Misericordia" perché da loro educato quando era bambino a Haubi e, ragazzo, nel Seminario di Bihawana. Monsignor Mathias che stimava molto le missionarie, ha sempre apprezzato e sostenuto il loro impegno sia nel settore infermieristico che educativo. Ha retto la diocesi di Dodoma per oltre trent'anni, fino al 2005 quando dovette ritirarsi per limite di età, conservando il suo slancio apostolico e il suo sguardo di benevolenza nei confronti delle sorelle missionarie. Sulla stessa linea guidò la diocesi per alcuni anni Juda Thadaeus Ruwa'ichi, O.F.M.Cap. fino al 2010 quando fu nominato arcivescovo di Mwanza). Anche per il vescovo Gervas John Mwasikwabihila Nyaisonga il periodo di guida della diocesi di Dodoma fu breve perché nel febbraio 2014 fu nominato vescovo di Mpanda. Non avrebbe potuto essere arcivescovo per la troppo giovane età. Il giorno 6 Novembre 2014, il Santo Padre Francesco ha eretto la diocesi di Dodoma (una delle 35 della Tanzania) ad Arcidiocesi, nominando come pastore Beatus Kinyaiya.

DAPPRIMA VICARIATO APOSTOLICO, POI DIOCESI, E ORA ARCIDIOCESI

Non si tratta semplicemente di un titolo onorifico ma è il segno evidente che **la Chiesa si è arricchita di nuovi figli**, perché il Signore beneducendo l'opera instancabile dei missionari, ha toccato il cuore di molti. È questo il motivo di gioia più vero e profondo dei fedeli e in particolare delle Sorelle della Misericordia. Come nuova Arcidiocesi, Dodoma diventa ora una diocesi Metropolitana, con Singida e Kondoia come diocesi suffraganee.

Numerosi e felici i fedeli presenti.



Il Nunzio Apostolico Mons. Arciv. Francesco Padilla con il nuovo Arciv. Beatus Kinyaiya e l'Arcivescovo di Mwanza Juda Thadaeus Ruwa'ichi.





Autorità civili, cioè i rappresentanti del governo tanzaniano: il Vice Presidente Bilal con accanto la Presidente della Regione Dodoma, e altri...

IL NUOVO PASTORE

La Diocesi di Dodoma, senza pastore dal 17 febbraio 2014 per il trasferimento del vescovo Gervas John Nyaisonga alla Diocesi di Mpanda, ora ha il proprio arcivescovo nominato da Papa Francesco. È Mons. Beatus Kinyaiya, OFM., in precedenza Vescovo della Diocesi di Mbulu. Nato il 9 maggio 1957 nella diocesi di Moshi, ha fatto la sua Professione Perpetua come cappuccino nel 1988 ed è stato ordinato sacerdote il 25 giugno 1989. Dal 1999 al 2005 è stato il Superiore Provinciale dei Cappuccini in Tanzania e il presidente dei Superiori Maggiori Cappuccini dell'Est Africa.

L'ACCOGLIENZA AL NUOVO PASTORE

Le Sorelle della Misericordia presenti in Dodoma, con gioia hanno partecipato ai festeggiamenti ufficiali per il suo insediamento il 19 Gennaio 2015. La celebrazione davvero solenne ha visto la presenza di 27 vescovi, compreso l'ambasciatore del Santo Padre in Tanzania, l'arcivescovo Francesco Padilla. Fra i concelebranti particolarmente emozionato il vescovo emerito della diocesi di Dodoma, Mons. Matthias Joseph Isuja ha espresso grande gratitudine a Dio per il dono di partecipare ad un tale evento storico, avendo seguito nel tempo **la crescita nella fede di questa diocesi** da lui guidata per tanti anni. Insieme con i leaders e i rappresentanti di varie confessioni religiose, erano presenti anche diversi funzionari governativi e politici, tra cui il Vice Presidente della Repubblica di Tanzania, Mohamed Gharib Bilal e l'ex Presidente Benjamin Mkapa.

STIMOLANTE LA PAROLA DEL NUOVO PASTORE

L'Arcivescovo Beatus Kinyaiya, dopo il formale insediamento, ha esortato i fedeli e tutti gli uomini di buona volontà a pregare per promuovere e mantenere le vocazioni religiose, così che la Chiesa possa godere della presenza di persone vivaci e sante che offrano la loro vita per annunciare il Vangelo della gioia e della speranza. Coloro che sentono di essere chiamati a questa missione devono aprire i loro cuori,

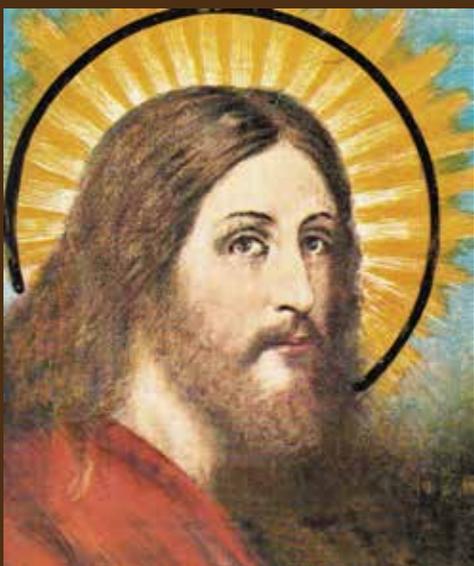
per **riconoscere la voce di Dio nel quotidiano** della loro vita, per il benessere e lo sviluppo della Chiesa e della comunità locale. Ha esortato poi i Tanzaniani **a costruire, proteggere e mantenere i principi di giustizia, di pace, di amore, di solidarietà** e di unità nazionale, ricordando come ci sono molti paesi del mondo che continuano a soffrire proprio per la mancanza di questi principi. Unità e fratellanza, benessere e sviluppo sono i fattori principali per il futuro della nazione. Il presule ha continuato incoraggiando ogni cittadino a coltivare la voglia di lavorare sodo, con alacrità ed impegno al fine di usare bene i doni e i talenti di cui è stato dotato da Dio a beneficio di molti. In modo particolare, il nuovo arcivescovo **ha esortato tutti i genitori a far crescere i loro figli nella fede, nella morale e nella bontà**, per creare e mantenere una famiglia, una comunità e una nazione fondata sulla generosità e su principi religiosi e morali. Il suo suggerimento, anzi il suo forte appello è un richiamo deciso ad amare, rispettare il prossimo, la società e l'ambiente.

DOVERI SPECIALI DEL NUOVO ARCIVESCOVO

L'Ambasciatore vaticano in Tanzania, Mons. Padilla, ha fatto presente all'Arcivescovo Kinyaiya il suo dovere di **correggere, santificare e istruire il popolo di Dio con vigore e coraggio e in particolare di promuovere una efficace missione apostolica in mezzo ai giovani**, provenienti da diverse parti della Tanzania, particolarmente bisognosi di formazione umana e cristiana e di inserimento nel mondo del lavoro.

Il governo della Tanzania, nella persona del Vice Presidente, Mohamed Gharib Bilal, poi ha ringraziato il Santo Padre Francesco per aver valorizzato la città di Dodoma, già capitale della Tanzania, rendendola Arcidiocesi. In conclusione, ha aggiunto: "Mi congratulo con la Chiesa per il notevole contributo ai settori dell'istruzione, della salute e del benessere sociale, in quanto è stata in prima linea per aiutare il governo a combattere la povertà, l'ignoranza e le malattie, principali nemici della Tanzania".

GIUBILEO STRAORDINARIO DELLA MISERICORDIA



MISERIC

JÉSUS-CHRIST EST LE VISAGE DE LA MISÉRICORDE DU PÈRE

“ La miséricorde est le propre de Dieu dont la toute-puissance consiste justement à faire miséricorde.

GESÙ CRISTO È IL VOLTO DELLA MISERICORDIA DEL PADRE

“ È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza.

JESUS CRISTO É O ROSTO DA MISERICÓRDIA DO PAI

“ É próprio de Deus usar de misericórdia e, nisto, se manifesta de modo especial a sua onnipotência.

DALLA BOLLA DI INDIZIONE
DEL GIUBILEO STRAORDINARIO
DELLA MISERICORDIA

ORDIAE VULTUS



JESUCRISTO ES EL ROSTRO DE LA MISERICORDIA DEL PADRE

“ Es propio de Dios usar misericordia y especialmente en esto se manifiesta su omnipotencia.

JESUS CHRIST IS THE FACE OF THE FATHER'S MERCY

“ It is proper to God to exercise mercy, and he manifests his omnipotence particularly in this way.

YESU KRISTO NI SURA YA HURUMA YA BABA

“ Ni tabia ya Mungu kutenda huruma na katika hili kwa namna ya pekee wajidhihirisha ukuu wake.

JESUS CHRISTUS IST DAS ANTLITZ DER BARMHERZIGKEIT DES VATERS

“ Barmherzigkeit walten zu lassen, ist ein Wesensmerkmal Gottes. Gerade darin zeigt sich seine Allmacht.



LA VOCAZIONE

GMPV 2015

DAL MESSAGGIO
DI PAPA FRANCESCO

È UN ESODO DA SÉ VERSO DIO E I POVERI

La chiamata di Mosè, la liberazione e il cammino verso la terra promessa rappresenta una parabola di tutta la storia della salvezza e anche del cammino di ogni cristiano, della Chiesa intera e in particolare di chi abbraccia una vocazione di speciale dedizione al servizio del Vangelo.

Credevo vuol dire lasciare se stessi, uscire dalla comodità e rigidità del proprio io per centrare la nostra vita in Gesù Cristo;

Chi si mette in cammino alla sequela del Cristo trova la vita in abbondanza, mettendo tutto sé stesso a disposizione di Dio e del suo Regno.

La vocazione è sempre quell'azione di Dio che ci libera da ogni forma di schiavitù, ci strappa dall'abitudine e dall'indifferenza e ci proietta verso la gioia della comunione con Dio e con i fratelli.

La vocazione cristiana, radicata nella contemplazione del cuore del Padre, spinge al tempo stesso all'impegno solidale a favore della liberazione dei fratelli, soprattutto dei più poveri.

La Chiesa è davvero fedele al suo Maestro nella misura in cui è una Chiesa "in uscita", non preoccupata di se stessa, delle proprie strutture e delle proprie conquiste, quanto piuttosto capace di andare, di muoversi, di incontrare i figli di Dio nella loro situazione reale e di com-patire per le loro ferite.

Cari giovani, non ci sia in voi la paura di uscire da voi stessi e di mettervi in cammino! Il Vangelo è la Parola che libera, trasforma e rende più bella la nostra vita.





Geraldine sulle strade di Laferrere con la gioia di annunciare il Vangelo.

L'ARGENTINA SI FA MISSIONARIA

Sr. Gabriella Scotti

ESTATE MISSIONARIA
IN ARGENTINA

LAFERRERE IN MISSIONE

ESTATE MISSIONARIA, PERCHÉ?

Com'è tradizione in Argentina, durante il periodo estivo numerosi gruppi missionari percorrono il Paese per il lungo e il largo portando l'annuncio della Buona Notizia, rispondendo a vari appelli: in primo piano a quello di Gesù Cristo di **andare in tutto il mondo ad annunciare il Vangelo**, poi a quello dei Vescovi della Chiesa in Argentina che nei primi anni '90 diedero un forte impulso missionario sollecitando in maniera speciale i giovani perchè si facessero promotori del compito evangelizzatore. Infine, un ultimo appello è venuto dal Congresso della Chiesa Latino americana, svoltosi nel 2007 ad Aparecida (Brasile), che ha raccomandato di programmare e concretizzare anche la Missione Continentale.

Spinte da questi inviti missionari, noi Sorelle della Misericordia, insieme a laici, giovani e adulti, stiamo rispondendo da tempo a queste sollecitazioni con il gruppo *Missionari della Misericordia*. Nel mese di gennaio (che in Argentina è estivo) si sono svolte varie attività missionarie: una al Nord dell'Argentina, nella provincia del Chaco (si legge "Ciaco"); l'altra a Laferrere (Buenos Aires) e una terza a Sauce.

L'INTENSA GIORNATA DEI MISSIONARI

A LAFERRERE il gruppo alloggiato nella sede parrocchiale iniziava la propria giornata alle 7 del mattino con l'Adorazione Eucaristica, la condivisione della Parola di Dio o con i Salmi. Dopo la colazione e un momento organizzativo, in coppia si partiva per la visita alle famiglie fino a mezzogiorno.

L'ascolto delle inquietudini e degli aneliti di chi ci accoglie nella sua casa, **il condividere la Parola di Dio che illumina ogni situazione di vita e sprona a creare comunione dapprima in famiglia e poi nella comunità**, sono stati e sono sempre gli obiettivi

di chi si mette in cammino per crescere nella fede insieme alle persone incontrate. Tutto ciò ha avuto un'importanza particolare a Laferrere dove è urgente per la vita cristiana creare unità intorno alla cappella che sta sorgendo come luogo della presenza di Dio in mezzo al suo popolo, nel quartiere J. Domingo Perón.

Nel pomeriggio, dopo il pranzo e un tempo di riposo indispensabile



I bambini sempre numerosi, partecipi ad ogni attività.

per recuperare le forze e affrontare i compiti pomeridiani resi più gravosi dal caldo afoso che attanaglia la zona nel periodo estivo, i missionari si rimettevano in cammino: alcuni per continuare la visita alle famiglie, altri per dedicarsi all'animazione e alla catechesi dei bambini (veramente numerosi). Si chiudeva poi la giornata con il rosario e con **la celebrazione dell'Eucaristia, momento centrale di tutto il nostro operare.**

Non possiamo non ricordare alcuni momenti particolarmente significativi vissuti durante la settimana come le processioni con la statua della Madonna, lungo le strade sterrate e piene di pietre, dove **abbiamo potuto toccare con mano la sete del sacro della gente umile e la forte devozione mariana.** Lungo il percorso della processione, numerose famiglie hanno chiesto la benedizione con l'acqua benedetta. Hanno desiderato venissero aspersi i muri e l'ingresso della propria casa e fosse benedetto ogni membro della famiglia e in modo speciale i bambini sempre numerosi e vivamente partecipi.

Alla sera non sono mancati incontri di catechesi per adulti e giovani. Le giornate si chiudevano a notte inoltrata con la cena e la preghiera conclusiva.

QUALI I FRUTTI?

I frutti di questa missione si vedranno nel tempo, (il progetto è quello di tornare per altri due anni) però qualcosa già durante la settimana di missione si è potuto cogliere: numerosi genitori di bambini piccoli o di adolescenti hanno chiesto il Battesimo per i loro figli e alcuni adulti l'hanno chiesto per se stessi.

Dopo un'adeguata preparazione catechistica, si sono celebrati una quarantina di Battesimi negli ultimi due giorni della missione. Un secondo frutto è stato la risposta della gente del quartiere che dall'anonimato è salita a ricevere il passaggio della Madonna, a chiedere la benedizione e a ricevere con entusiasmo la notizia della costruzione della cappella, manifestando il vivo desiderio di essere parte attiva della vita di fede del quartiere. Affidiamo al Signore tutte le persone incontrate e le loro famiglie affinché non venga meno il fervore iniziale nel desiderio di collaborare nella crescita della comunità e di creare comunione tra i vicini del quartiere.



Intrattenimento con i bambini di Laferrere.



A SAUCE:

È il tema della missione che, per incrementare la fede in Dio e la solidarietà verso i fratelli più bisognosi, si è svolta a Sauce, un paese dell'Argentina a sud della provincia di Corrientes.

Nel centro "storico" di Sauce c'è la parrocchia. Ma sparse in luoghi più o meno lontani dal centro del paese, sorgono varie cappelle ciascuna delle quali è intitolata ad un Santo Patrono. Ferma restando la centralità della parrocchia soprattutto per la S. Messa domenicale, le cappelle hanno un ruolo rilevante come luogo di aggregazione della gente del posto, soprattutto per la preghiera, la catechesi, la celebrazione eucaristica. Grande importanza ha per ciascuna cappella la festa del patrono, il santo a cui ciascuna cappella è intitolata.

L'ANNUNCIO NELLA COMUNITÀ DI S. ORIONE

Le famiglie, che da tempo non ricevevano la visita dei missionari, avevano bisogno di un aiuto per riprendere vita, soprattutto per un risveglio nella fede e nello spirito di solidarietà e unità.

Dal 12 al 18 gennaio che per noi corrisponde al periodo estivo abbiamo avuto la gioia di prendere parte ad una bella iniziativa ricca di significato sia per chi ha annunciato, sia per le persone che hanno accolto l'annuncio. Il caldo era forte, direi soffocante, però lo abbiamo affrontato con coraggio sapendo quanto bene avrebbe fatto a noi e agli altri **incontrarsi con Gesù e la sua Parola.**

Non è facile esprimere la profondità di un vissuto che ti fa esclamare: **TUTTO É GRAZIA!!!**

Ci provano alcuni che hanno avuto questa felice opportunità.

Il poveri, raggiunti dalla luce del Vangelo, sperimentano un tocco della tenerezza di Dio.



La Madonna apre il cammino della missione, lo sostiene e lo rende efficace.



Sr. Gabriella Andretta

ESTATE MISSIONARIA
IN ARGENTINA

UNA TAVOLA PER CONDIVIDERE IL PANE DI OGNI GIORNO

“Mi chiamo Maria del Pilar, vivo a Curuzú Cuatia a 90 km da Sauce. Invitata da sr. Gabriella ho accettato di partecipare alla missione con mia sorella Lulú.

Per me l’esperienza é stata positiva in tutti i sensi. Le persone ci aspettavano con gioia e rispetto.

Abbiamo toccato con mano la Provvidenza del Signore che sempre ci accompagnava.

Anche noi, a due a due, come i discepoli che Gesù aveva inviato ad annunciare il Vangelo, ci presentavamo di casa in casa con l’immagine della Madonna che sempre ci precedeva aprendo il cammino della missione, con la sua presenza portatrice di conforto, di serenità, di speranza e di pace. Le persone aprivano il cuore, assetate della **Parola di DIO che scendeva piano piano come la pioggia che bagna il terreno riarso.** Ringrazio il Signore che mi ha chiamato a questa esperienza”.

“Mi chiamo Margarita Casco, appartengo alla comunità di Sant’Orione. Quando ho saputo di questa iniziativa missionaria mi sono avvicinata a sr. Gabriella per chiedere se potevo partecipare, spinta dal gioioso ricordo delle missioni nella chacra (zona rurale del campo, fuori del centro) con il gruppo di giovani, esperienza che mi era rimasta nel cuore e di cui conservavo nostalgia. Poi non avevo più potuto partecipare ad esperienze analoghe per vari motivi. Mai ho potuto dimenticare la preghiera, l’adorazione, il silenzio a cui si riservavano alcuni minuti prima, durante e alla fine della giornata. E questo incontro dava senso alla missione che sempre terminava con grande gioia di tutta la comunità. Mi sento felice e ringrazio il gruppo per aver scelto la mia piccola, ma preziosa comunità, perché riprenda il cammino con speranza. **Dio non abbandona i suoi figli”.**

“Io sono LULÚ. Più volte con la mamma in precedenza ero andata ad annunciare il Vangelo nel nostro Barrio di Curuzú Cuatia che é dedicato alla Madonna Immacolata. In questa ultima esperienza mi ha colpito una cosa che credo e sento molto importante. **Una persona non può donare, se il suo cuore é vuoto; prima deve riempirsi dell’amore di Dio per poi riversarlo nel cuore dei fratelli.** La preghiera, l’adorazione, che facevamo con il gruppo prima di iniziare il cammino ci dava forza e coraggio per affrontare le avversità del caldo, la pioggia e il fango. Desidero raccontare una aneddoto: suor Gabriella camminando ha rotto le sue scarpe la cui suola é rimasta tanto sprofondata nel fango che fu impossibile recuperarla. Ci siamo divertite e abbiamo sorriso a Dio per questo fatto. Più che dare abbiamo ricevuto”.

“Sono Angelica, vivo nel Barrio “Cruz de los Milagros”. Sono animatrice della Infanzia missionaria e mi sembrava ovvio partecipare alla missione. Sento che é importante “annunciare Cristo” alla gente, parlare di Lui, **perchè senza di Lui non possiamo vivere.** Non é stato facile lasciare



L'11 febbraio si affida alla Madonna di Lourdes, portata in processione, il buon esito della missione.



Di casa in casa, affinché a tutti venga annunciata la bella notizia dell'amore di Dio.

la mia famiglia, le cose di ogni giorno, mio figlio... però credo che **Gesù è la persona più importante; tutto il resto può aspettare.** Ringrazio sr. Gabriella che mi ha invitato a partecipare. Chiedo al Signore di benedire questa comunità e di continuare a visitarla con la sua grazia”.

“Sono Maria Itati, la mia comunità si chiama Santa Catalina, si trova a 40 KM da Sauce, in mezzo alla campagna. Sono contenta di aver partecipato a questa Missione. Ho visto il bisogno della gente e il desiderio di conoscere e incontrare Dio Padre e il suo Figlio Gesù. Ho visitato persone ammalate, bramosi di ricevere Gesù Eucaristia. Ho notato la presenza di tanti bambini felici che seguivano i nostri passi cantando e gridando “arrivano i missionari” e ci accoglievano con entusiasmo. **Ho fatto una esperienza di misericordia! Grazie”.**

“Sono Belén, Sauceña, però attualmente vivo a Curuzú Cuatiá. Ho accettato con molto entusiasmo l'invito a partecipare a questa missione e non mi sono pentita. Anzi... Ringrazio vivamente, perché questa esperienza ha toccato la profondità del mio cuore e mi ha aperto a nuovi orizzonti. Con rispetto e amore abbiamo ascoltato persone sconosciute che ci hanno comunicato i loro problemi personali e familiari, le loro fatiche, dolori, sofferenze... **La Parola di Dio, sempre piena di sapienza e di luce, è scesa come balsamo sulle ferite di quanti si sono aperti alla sua grazia.**

Sento il bisogno di chiedere al Signore di suscitare persone che si dedichino a un servizio di misericordia e lo ringrazio per averci accompagnato in questo cammino missionario di annuncio della Parola che perdona e salva e ci aiuta a crescere nella fede e nella speranza. Durante la celebrazione eucaristica conclusiva della missione, una famiglia ha portato due bambini che con il battesimo sono diventati figli di Dio. Grazie Signore per questo regalo.

L'ANNUNCIO NELLA COMUNITÀ DELLA MADONNA DI LOURDES

Impegnate in prima persona dal 26 al 31 di gennaio una decina di persone appartenenti al gruppo della Pastorale della salute e i ministri della Eucaristia.

“Non avendo mai partecipato ad iniziative del genere - hanno detto gli operatori della Pastorale della salute e Ministri dell'Eucaristia - non sapevamo che cosa avremmo incontrato.

L'esperienza è stata davvero forte.

Nella visita alle famiglie **abbiamo toccato con mano tanta povertà ma anche tanta gioia.** Il sorriso nel volto esprimeva tanta riconoscenza perché i missionari avevano scelto di visitare proprio la loro comunità.

La Parola di Dio ha preparato il loro cuore per iniziare la novena alla Madonna di Lourdes il 2 di febbraio e poi celebrarla con la massima solennità il giorno 11. Nella cappella adornata con fiori, sono convenute con gioia le persone di ogni età incontrate nei giorni precedenti durante la missione. Evidente era la loro commossa gratitudine. L'esperienza iniziata con una certa titubanza ci ha lasciate pienamente soddisfatte e contente. Aiutate e incoraggiate dalla preghiera fatta insieme prima di iniziare la missione della giornata, abbiamo affrontato e superato ogni difficoltà.

Desideriamo ringraziare sr. Gabriella per averci incoraggiate a fare questa esperienza di consolazione e compassione. Il Signore e la Madonna ci accompagnino per continuare a non stancarci di annunciare Cristo con gioia.”



Piccoli e grandi insieme nella lode al Signore.

DA BUENOS AIRES AL CHACO

Quanto é bello condividere con i nostri fratelli quello che noi stessi abbiamo ricevuto: Gesù, il nostro amore! ...

In quest'anno abbiamo avuto la gioia di portare l'annuncio del Vangelo al Chaco, una regione situata a oltre mille chilometri a nord di Buenos Aires.

Con noi, hanno partecipato alla missione dal 18 al 31 gennaio una insegnante, una mamma, due alunne e un ex-alunno della nostra scuola superiore "Carlos Steeb" di Buenos Aires. Ecco la loro testimonianza:



Una buona integrazione fra i componenti dei vari gruppi: adulti, giovani, argentini, paraguaiani.

"La missione é stata per me una opportunità per aprire gli occhi e il cuore. Mi ha riempito il cuore di gioia. Mi ha aiutato a crescere nella fede. Una esperienza invidiabile che spero poter ripetere".

Sol Savio

"La missione ha favorito anzitutto l'incontro con me stesso. Questa esperienza mi ha riempito l'anima. Spero poterla ripetere l'anno prossimo".

Mariano Manica.

"Per me la missione è stata un'opportunità di crescita umana e spirituale. Mi ha aiutato a conoscere e capire realtà diverse, mi ha riempito il cuore. É una delle migliori esperienze che ho vissuto e mi ha aiutato a capire che portare il vangelo è ciò che vorrei fare nella mia vita".

Delfina Bernárdez

Ci siamo sentiti tutti animati dallo stesso spirito: **condividere con tanti fratelli la gioia del Vangelo, la gioia di avere incontrato Gesù che ci ha cambiato la vita, la certezza che siamo amati e amati fino alla follia dallo stesso Gesù**, inviato a noi dal Padre e vivo in mezzo a noi anche quando non ci accorgiamo o non vogliamo crederci... L'esperienza ci ha arricchito molto; abbiamo sperimentato realmente che siamo figli di uno stesso Padre e, per questo, non ci sono differenze di cultura o di religione che ci possono separare... Perché diciamo questo? Perché c'è stata una buona integrazione fra i componenti dei vari gruppi: adulti, giovani, argentini, paraguaiani...; e ancora perché tutti ci hanno aperto la porta: cattolici, evangelici, agnostici... Con tutti abbiamo potuto pregare, cantare, dialogare...

La missione ha vissuto momenti liturgici molto forti con la celebrazione di 15 battesimi e del matrimonio di una coppia che conviveva da 50 anni. Molte persone si sono riavvicinate alla comunità cristiana con il proposito di collaborare affinché la comunità sia viva e secondo lo stile della prima comunità cristiana presentata durante le catechesi. Tutto ciò lascia spazio allo stupore per le meraviglie che il Signore opera servendosi anche della povertà delle sue creature e alla gratitudine per tanti doni ricevuti e... condivisi. Abbiamo visto tanta povertà e allo stesso tempo una accettazione non rassegnata, ma ugualmente serena della stessa.

CON LA GIOIA DI ANNUNCIARE IL VANGELO

Sr. Mariangela
e sr. Ana Maria

ESTATE MISSIONARIA
IN ARGENTINA

*Gruppo della Scuola
Carlo Steeb di Buenos Aires
in missione al Chaco.*



*Hanno celebrato il matrimonio
dopo 50 anni di convivenza.*

Abbiamo toccato con mano di quante cose si può fare a meno e che "i beni materiali" non fanno la felicità. Quanto sarebbe bello se molti altri facessero questa esperienza nella loro vita!

Il Signore Gesù, ricco in MISERICORDIA, ci renda sempre più trasparenza della Sua tenerezza verso i piccoli e bisognosi di aiuto.

Sr. Mambu Teresa e Don Karl Edelmann
dell'Unità Pastorale di Gönningen invocano
la benedizione divina sui fedeli.

UN MINISTERO PARTICOLARE

Sr. Mambu Teresa Muanza

NELLA CHIESA
TEDESCA

IL REFERENTE PASTORALE è una figura che esiste soltanto in alcuni diocesi della Chiesa tedesca.

Svolge un ministero analogo a quello del parroco e in alcuni casi lo sostituisce dove mancano i sacerdoti. È il punto di riferimento per tutto il processo pastorale di una determinata parrocchia.

Può svolgere questo ministero chi, (uomo o donna, nubile o sposato):

- abbia conseguito la laurea in teologia cattolica,
- abbia compiuto pure i tre anni di formazione specifica insieme ai candidati al sacerdozio, per gli impegni che riguardano il suo futuro ministero, e
- abbia ricevuto il mandato canonico dal Vescovo e l'invio in un'Unità Pastorale come guida del Popolo di Dio nel territorio assegnatogli.

La missione del Referente pastorale si svolge in due ambiti molto vasti che sono l'insegnamento della religione nelle scuole e la pastorale in parrocchia con i relativi compiti, quali: la preparazione e l'accompagnamento di catechisti e animatori di gruppi ecclesiali; la pastorale giovanile (Chierichetti, Scout...); la predicazione durante la celebrazione eucaristica; nell'assenza del sacerdote la celebrazione della Parola di Dio con la distribuzione della comunione, la celebrazione delle esequie e le funzioni ecumeniche. Organizza tempi liberi formativi o di distensione per le famiglie e per i giovani.

In sintesi: **questa figura svolge tutte le funzioni dei sacerdoti, eccetto la celebrazione eucaristica e il sacramento della riconciliazione.**

Durante il tempo di formazione, il candidato a Referente Pastorale viene chiamato Assistente pastorale. L'Assistente pastorale esercita tutte le sopraccitate funzioni proprie del Referente e può anche durante il periodo di formazione specifica, essere assunto a pieno titolo dalla diocesi come un operatore mensilmente retribuito.

FELICE DEL MIO SERVIZIO ECCLESIALE

Dal settembre 2014 sono stata assunta come Assistente Pastorale. Presto il mio servizio nell'Unità Pastorale San Luca in Reutlingen (16 Km da Tübingen) dove divido il mio tempo fra l'insegnamento di religione nel Liceo Friedrich-List sempre a Reutlingen e la pastorale diretta in parrocchia che mi impegna come assistente spirituale degli Scout, responsabile della formazione dei Chierichetti e della preparazione dei genitori al battesimo dei bambini, per la messa delle famiglie e la predicazione.

CHE COSA MI MOTIVA A FARE QUESTO TIPO DI LAVORO?

L'annuncio della Parola di Dio è stata sempre la mia irresistibile passione. Il desiderio di annunciare il Vangelo brucia in me fin dalla mia giovinezza, precisamente da quando compresi che la gioia della mia fede era legata all'opera di evangelizzazione dei missionari. Anch'io, come loro, desidero contribuire al cammino di fede di tante persone affinché abbiano la gioia di un incontro personale profondo con il Signore Gesù morto e risorto.

Io non merito questo titolo tanto tenuto in considerazione nella società tedesca. Avverto che è una vocazione che affonda solo nella grazia del Signore.

La gente che ascolta le mie modeste prediche dice che parlo con cuore e convinzione. Quando sento commenti del genere, non faccio altro che dare lode a Dio; non farlo sarebbe per me commettere un peccato contro lo Spirito Santo datore di tutti i doni. Mi sento come un semplice strumento di misericordia che l'Istituto e la comunità hanno mandato in questa realtà per condividere la vita del e col popolo tedesco e per camminare insieme sulla via del bene.

Prego Dio ed invito a pregare perché possa rispondere con amore fedele alla missione che l'Istituto e la Chiesa tedesca mi hanno affidato.

UN RICONOSCIMENTO ALL'APPREZZABILE SERVIZIO

Il Comune di Sauce ha celebrato l'8 marzo la festa della donna conferendo un riconoscimento ad alcune donne del Municipio considerate meritevoli. Il lemma del riconoscimento è: "Donne lavoratrici, intraprendenti, impegnate e coraggiose". Quest'anno, tra queste donne il Comune ha scelto anche "le Sorelle della Misericordia di Verona" con la motivazione personalizzata: "per il loro rilevante e apprezzabile servizio nella comunità". Evidentemente il riconoscimento va alle diverse sorelle che sono state a Sauce e che, con la loro vita, hanno lasciato un segno della loro presenza, onorando così anche l'Istituto oltre che il Signore, "modello ed esemplare di ogni carità". Le sorelle passate per Sauce sono: sr. Laurettina Rigolon, sr. Giuliana Parolini, sr. Gabriella Andretta, sr. M. Adelma Bovo, sr. Eloisia Cunego, sr. Mariangela Rizzato, sr. Ana Maria Mardones Melo. Attualmente la sottoscritta svolge la sua missione a Sauce con sr. Gabriella Andretta. A noi due è stato concesso il privilegio di ricevere una targa e un diploma dalle mani dell'Intendente, Dottor



Sr. Gabriella Andretta e sr. M. Liliana Cisco soddisfatte di un riconoscimento che girano a lode di Dio e dei Fondatori dell'Istituto delle Sorelle della Misericordia.

essa Irma Torossi Obregón. La festa è stata vivacizzata dalle musiche, dal canto e dal ballo del "chamamé", tipiche espressioni della Provincia di Corrientes, con il loro ritmo, con i loro costumi e con i loro colori tradizionali vivissimi, popolari e festosi.

Sr. M. Liliana Cisco

GLI ANZIANI SANNO PREGARE

Oh Dio nostro Padre, che ti definisci amante della vita, donaci la grazia, di una giovinezza dello spirito per restare sempre sereni, anche nell'offerta più costosa! Ti prego di conservarci il gusto delle cose: il libero evolversi di un mondo che gradualmente non sarà più nostro! Ti preghiamo, che nel declinare delle nostre forze fisiche la tua grazia ci faccia vedere la luminosa certezza dell'immortalità! Perché il cammino dell'anima nostra, sia in continua ascesa. Tu che hai allietato la nostra giovinezza rendi forte e dignitosa, l'ultima età, perché anche noi possiamo lasciare alle nuove generazioni, un lieto messaggio, di fiducia e di pace!!!

Brutti Sestilia

Ospite della Casa di Riposo S. Cuore - Roma



Ospiti del pensionato. Sistilia è la terza da destra.

ANGOLO

DEI LETTORI

I LETTORI HANNO L'OPPORTUNITÀ DI COMUNICARE TUTTO QUELLO CHE FA BENE A CHI LEGGE.

La redazione si riserverà la scelta e il diritto di pubblicare per intero o in parte i testi pervenuti.



I testi vanno inviati possibilmente dattiloscritti al seguente indirizzo:

REDAZIONE CARITAS

Istituto Sorelle della Misericordia
Via Valverde, 24
37122 Verona

caritas@istsorellemisericordia.com

UNA FANTASTICA AVVENTURA TEATRALE

Federica e Viridiana

PER UNA SCUOLA
PIENA DI VITA



*Insieme,
per allietare i piccoli malati.*

“Arlecchino e il grano d’oro”: questo il titolo dello spettacolo presentato in occasione del Carnevale, da un gruppo di genitori della scuola dell’Infanzia “Lucilla Ambrosi” di Pescara. Ormai da nove anni la mia passione per il teatro mi trova disponibile nel coordinare i genitori intenzionati a cimentarsi nell’impresa.

Timidamente si accingono a “calcare le scene”, vincendo timori ed imbarazzi, e mettendo al primo posto il dono di sé e del proprio tempo al servizio degli altri.

E così anno dopo anno, la magia si ripete e sul palcoscenico ogni genitore, vestiti i panni del personaggio da interpretare, si rivela adatto per il ruolo scelto e, davanti agli occhi colmi di stupore del proprio bambino, riesce a donare il meglio di se stesso.

Il messaggio positivo, che va oltre la rappresentazione scenica e che noi genitori vogliamo venga colto dai piccoli spettatori, è che **con l’impegno e la volontà è possibile osare**; vincere la timidezza, le nostre paure di non essere adeguati. Riuscendo così a portare a termine un progetto nel quale mai lontanamente avremmo pensato di essere coinvolti.

Come ormai da tradizione, lo spettacolo è stato rappresentato anche presso il reparto di Pediatria dell’Ospedale “Santo Spirito” di Pescara grazie all’impegno dei genitori coinvolti che hanno sposato in toto il progetto della Scuola dell’Infanzia “Lucilla Ambrosi” che, in occasione del Carnevale, collabora con l’Associazione Genitori (Age) - Sezione di Pescara - e con le volontarie del “Progetto Andrea” (umanizzazione in ospedale).

Le foto ricordo degli “attori per caso” con alcuni dei piccoli degenti, nel tempo, ci ricorderanno che **c’è più gioia nel dare che nel ricevere**.

Ringraziando tutti per l’impegno, ci diamo appuntamento alla prossima rappresentazione...

UN PUBBLICO PICCINO E PER GIUNTA MALATO

“È permesso?”

“Buongiorno Colombina! È qui il malato?” Questa battuta scherzosa con la quale il mio personaggio, il dottor Balanzone, entrava in scena rimarrà per sempre impressa nella mia mente.

Quando decisi di partecipare alla rappresentazione di Carnevale mi sembrava difficoltoso poter recitare e poi addirittura impersonare un uomo, un dottore... impossibile! Ma niente nella vita è impossibile e anche quando ci sembra di vivere un momento buio e di sofferenza provvidenzialmente **una luce ci spinge e proietta verso la vera motivazione** di quel che ci è capitato.

Anni fa, quando non ero ancora mamma, ho avuto (oggi posso dire la fortuna!) di vedere da vicino la malattia dei bambini ricoverati in ematologia e rimasi sorpresa da come proprio loro, piccoli e indifesi, affrontassero col sorriso la difficile esperienza della malattia. La loro forza mi era sembrata quasi fuori luogo rispetto al mio dolore e alla mia sofferenza.

A distanza di anni, proprio per bambini che ugualmente stavano vivendo la loro malattia, mi è stato chiesto di recitare. Ed è stato allora che ho capito il vero motivo del mio incontro passato: **proprio io dovevo restituire in qualche modo ad altri quel sorriso e quella forza!**



Pescara - Bimbi della Scuola dell'Infanzia "Lucilla Ambrosi".

Il dottore serio, sapientone e presuntuoso doveva apparire simpatico a chi di dottori non ne poteva proprio più! Si apre il sipario e inizia la recita, l'ansia c'è (anche tanta!) ma scompare nel vedere quegli occhi minuscoli di un pubblico piccino e pieno di aspettativa che non può assolutamente essere deluso.

Non so se alla fine sono riuscita nell'impresa, quello che posso dire però, è che **regalare allegria anche solo per pochi minuti mi ha resa orgogliosa, fiera di aver aiutato con poco chi ha bisogno di molto ma soprattutto mi ha riempito il cuore. Tanto.**



AVEVO CHIESTO A DIO



AVEVO CHIESTO A DIO LA FORZA
PER RAGGIUNGERE IL SUCCESSO,
MI HA RESO DEBOLE
PERCHÉ IMPARI UMILMENTE AD OBEDIRE.

AVEVO CHIESTO LA SALUTE
PER FARE COSE GRANDI,
MI HA DATO L'INFIRMITÀ
PERCHÉ IMPARI A PUNTARE ALL'ESSENZIALE.

AVEVO CHIESTO LA RICCHEZZA
PER ESSERE FELICE,
MI HA DATO LA POVERTÀ
PERCHÉ POSSA ESSERE SAGGIO.

AVEVO CHIESTO IL POTERE
PER ESSERE APPREZZATO DAGLI UOMINI,
MI HA DATO LA DEBOLEZZA
PER PROVARE IL BISOGNO DI DIO.

AVEVO CHIESTO UNA COMPAGNIA
PER NON VIVERE SOLO,
MI HA DATO UN CUORE
PER AMARE TUTTI I MIEI FRATELLI.

AVEVO CHIESTO COSE
CHE POTESSE RALLEGRARE LA MIA VITA,
HO RICEVUTO LA VITA
PER RALLEGRARMI DELLE COSE.

NON HO RICEVUTO NULLA
DI QUANTO AVEVO CHIESTO,
MA HO RICEVUTO
QUANTO AVEVO SPERATO.
MIO MALGRADO, LE PREGHIERE NON FORMULATE
SONO STATE ESAUDITE.
IO SONO FRA GLI UOMINI IL PIÙ SODDISFATTO.

ANONIMO

NOTIZIE FLASH

VITA CONSACRATA IN FESTA

La vita religiosa è profezia dei beni futuri, cioè della vita piena ed eterna alla quale ogni battezzato aspira. Perciò non deve apparire strano che la Forania di Portogruaro abbia celebrato la festa della vita consacrata Domenica 1 Febbraio 2015 - Giornata Nazionale della Vita.

La celebrazione Eucaristica, presieduta dal Parroco Don Vincenzo Quaia, concelebrenti: il Provicario e il Superiore dei Frati Cappuccini, animata dal coro parrocchiale, ci ha coinvolte profondamente. Dopo la breve Omelia sul senso profetico della vita consacrata, una rappresentante di ciascun Istituto ha presentato il carisma tipico della propria famiglia religiosa. Che commozione anche per noi Sorelle della Misericordia poter parlare dei nostri Fondatori con la riconoscenza al Signore per quanto ha operato nella loro vita e vuole operare pure nella nostra con lo stesso dono carismatico della Misericordia!

Questo tornare alle sorgenti ci ha fatto bene: è un dono di grazia e l'accostare la varietà dei carismi, ci ha stupito e fatto esclamare: Veramente Dio opera meraviglie in fragili creature, a bene dei suoi figli.

Questo tornare alle sorgenti ci ha fatto bene: è un dono di grazia e l'accostare la varietà dei carismi, ci ha stupito e fatto esclamare: Veramente Dio opera meraviglie in fragili creature, a bene dei suoi figli.

Comunità di Cesarolo



LA TERRASANTA NEL CUORE

Sicuramente il pellegrinaggio per eccellenza è quello in Terra Santa. Ogni tappa lascia in cuore un segno indelebile: Nazareth, Cafarnao, il Giordano, Betlemme, Gerusalemme... La basilica del Santo Sepolcro ti strappa le lacrime per l'emozione nel toccare la pietra testimone della sepoltura di Gesù, ma anche della sua risurrezione. Impossibile non lasciarsi prendere dalla voglia di vedere, osservare, toccare e baciare quei luoghi santi. E poi le cerimonie: celebrazioni eucaristiche, processioni, sia quella dei Frati minori, sia quella degli Armeni: è tutta un'armonia di voci, di colori, di gente di nazionalità diverse in preghiera.

Ti prende però una tristezza: constatare che questa terra benedetta è ancora ferita da tensioni, conflitti, evidenti su muri e recinti spesso bagnati dal sangue di lotte fratricide proprio nei luoghi in cui Gesù ha predicato l'Amore ed è morto per amore.

Sr. Stefania e sr. Cristina



Fra Massimo e fra Giancarlo dei FBF nel romitaggio dell'Orto degli ulivi.



60 ANOS DE VIDA SACERDOTAL

Con gioia le Sorelle della Misericordia presenti a Quixadà (Brasile) hanno partecipato il 26 marzo 2015 alla celebrazione giubilare per il 60° anniversario di ordinazione sacerdotale di Dom Adelio Tomasin a cui devono tanto. È stato lui ad aprire le porte per la loro presenza a Quixadà, ad incoraggiarle e sostenerle nella loro missione. Con vera gratitudine hanno ringraziato e ringraziano il Signore per la sua zelante missione apostolica.

Sabato 7 marzo si è riunito il primo gruppo giovani in stile Lunchbreak, ossia "pausa pranzo"! Dopo un aperitivo di benvenuto, dalle 11.30 abbiamo condiviso un momento di ascolto e commento del Vangelo della domenica. Ogni lunchbreak prevede poi l'incontro con un testimone che ci parla della propria esperienza di vita e di fede. Nel primo appuntamento abbiamo accolto la testimonianza di suor Massimina delle "Sorelle della Misericordia" presenti in parrocchia che ci ha raccontato di come è nata la sua vocazione e del suo servizio svolto per 26 anni nella sezione femminile delle carceri veronesi. L'entusiasmo e la freschezza della sua fede sono stati contagiosi (ama presentarsi a 88 anni, come "diversamente giovane"! Con lei abbiamo condiviso anche il pranzo conclusivo.



Suor Massimina, "diversamente giovane" con i giovani del Lunchbreak.

Noi studentesse del pensionato "Sacro Cuore", in Roma, abbiamo avuto una grande occasione: partecipare alla solenne celebrazione delle Palme con Papa Francesco. Siamo giunte a S. Pietro guidate da suor Vanna con grande entusiasmo, anche perché quattro di noi avrebbero fatto parte del corteo che anticipa l'ingresso del Santo Padre nella piazza. Sotto il tiepido sole di Roma e il volo dei gabbiani sopra le nostre teste, siamo state accolte dalla grazia di questo momento. L'atteggiamento serio del Santo Padre ha invitato tutti i presenti ad un clima di raccoglimento indispensabile per vivere in pienezza la Santa Messa. Durante l'omelia di apertura della settimana Santa, ci ha comunicato che l'aspetto più importante delle Palme non è la magnificenza dell'evento in sé, bensì il valore centrale dell'umiltà. **Dio si fa umile e noi, sul suo esempio, dobbiamo farci "piccoli" e umili di fronte ai nostri fratelli**, ricordando a noi fedeli anche la commovente umiltà di Maria nel momento più difficile per una madre, la morte del proprio figlio. Tutta la piazza, popolata da fedeli provenienti da ogni parte del mondo, ha rispettato con devozione momenti di profondo silenzio e riflessione personale. Abbiamo colto il messaggio rivolto soprattutto a noi giovani: **"Lasciatevi riempire dalla tenerezza del Padre per diffonderla intorno a voi"**. Infine, secondo lo stile di Papa Francesco, al momento di solennità è seguito il suo gioioso e confidenziale saluto alla folla, carico di amore paterno per ciascuno di noi.



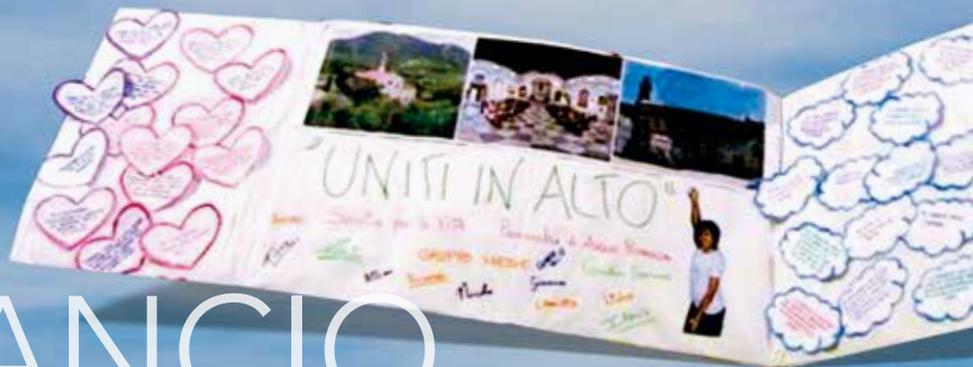
DOMENICA
DELLE PALME
IN PIAZZA SAN PIETRO



UN GANCIO IN MEZZO AL CIELO

Morena Berloco

DALLA PAROLA
ALLA VITA



La catechesi, agganciata ad esperienze di vita, diventa un percorso di fede, vero incontro con Gesù.

La fede non è l'accoglienza di una serie di nozioni da imparare, ma l'incontro con "Gesù Vivo". Da questa convinzione nasce una catechesi agganciata ad esperienze forti e concrete che rimarranno indimenticabili, punto di riferimento nelle prove della vita. Su questa linea si snoda il percorso che sta coinvolgendo i ragazzi della catechesi parrocchiale di Arquà Petrarca e i loro genitori, con la guida del parroco e degli accompagnatori.

LA FORZA DELLA VITA

L'abbiamo toccata con mano nella serata "UN GANCIO IN MEZZO AL CIELO", venerdì 30 gennaio. Ospiti desiderati e graditissimi i genitori di Giulia Gabrieli, la quattordicenne piena di vita che **non si è arresa di fronte alla grave malattia ma l'ha affrontata in un modo tutto suo**. Sull'esempio di Chiara Luce ha scoperto una modalità nuova di camminare sul sentiero scabroso del Calvario, guardando con serenità in faccia anche la sua morte. "Io ora so che la mia storia può finire solo in due modi: o, grazie a un miracolo, con la completa guarigione, che io chiedo al Signore perché ho tanti progetti da realizzare. E li vorrei realizzare proprio io. Oppure incontro al Signore, che è una bellissima cosa. Sono entrambi due bei finali. L'importante è che, come dice la beata Chiara Luce, sia fatta la volontà di Dio".

"Sappiate che ce l'ha fatta, scrive Fabio Finazzi. È vero è morta il 19 agosto 2011 ma ce l'ha fatta. **Ha trasformato i suoi due anni di malattia in un inno alla vita**".

Giulia era una bella ragazza, aperta, socievole, entusiasta, piena di interessi. Amava la musica e, in modo speciale, un grande classico di Claudio Baglioni cantato da Laura Pausini: Strada facendo.

"Strada facendo vedrai che non sei più da sola / ...dai che ce la fai! / Strada facendo troverai anche tu un gancio in mezzo al cielo... / Sì, mi dà leggerezza, una grande speranza...".

Per questa ragione Giulia ha voluto intitolare il suo diario: "Un gancio in mezzo al cielo". Ora guardiamo a Giulia. Ci sembra lei un gancio in mezzo al cielo, che proclama il valore della vita anche nella precarietà e ci indica la strada della speranza e della gioia, nella certezza che **non siamo soli, perché Dio è con noi, soprattutto nella prova**. Intensa l'animazione e l'accoglienza preparata e vissuta dai bambini e dai ragazzi nelle settimane precedenti alla serata speciale. In un clima di forte emozione tutti i presenti hanno potuto avere un incontro diretto con Giulia attraverso la viva voce dei suoi genitori che hanno reso palpabili i sentimenti, i sogni, la forza e le sicurezze trasmesse dalla testimonianza della loro figlia. Un grande insegnamento che porta l'esperienza della malattia ad essere occasione di speranza, di un sorprendente e contagioso percorso di condivisione, generatore di forza, di crescita umana, di coraggio o addirittura in una paradossale esplosione di vitalità.

UNA CATENA DI SOLIDARIETÀ

E proprio da un desiderio di Giulia è partito il Progetto "La Preghiera dei Piccoli" che prevede momenti di preghiera aperti a tutta la comunità Parrocchiale, con l'invito ad "adottare un bambino malato nella preghiera". Ed è quello che è avvenuto al termine della serata con la consegna a ciascun presente di un segnalibro, preparato dai ragazzi delle medie, su cui era stato scritto il nome di bambini per i quali, nei giorni precedenti, era giunta una richiesta di preghiera. Una catena d'amore che si è concretizzata con l'impegno dei genitori e i loro figli di pregare assieme per questi piccoli malati.



GESÙ DISSE: "VENITE BENEDETTI DEL PADRE MIO" (MT 25,34)



SUOR CLEMENZA
Raise Lidia

Este (PD) 28.09.1920
S. Michele Extra 06.01.2015
Entrata nell'Istituto il 27 settembre 1937 e professata i voti il 4 settembre 1940, sr. Clemenza manifestò a Massa Marittima la ricchezza del suo cuore di madre nei confronti delle orfanelle. Attenta ad ogni loro bisogno, si prendeva cura della loro salute e della buona educazione, delicata nei gesti e nelle parole. Negli anni seguenti beneficia-

rono della sua saggezza materna tante suore che l'ebbero come superiore, comprensiva e disponibile, sempre pronta a dare una mano ed un sostegno. Così fu conosciuta a Caprino, a Vittorio Veneto, a Conegliano, a Nanto e a Udine, sr. Clemenza trascorse gli ultimi anni all'infermeria a S. Michele, manifestando quel suo tratto di tenerezza materna verso le sorelle malate, capace di risvegliare una risposta d'intesa anche in pazienti in stato comatoso. Una tale carica di umanità l'aveva attinta da una profonda intimità con la Sorgente di ogni Misericordia.



SUOR AURORA
Roveron Liberina

S. Urbano (PD) 11.01.1944
S. Michele Extra (VR) 14.01.2015

La tenerezza di Dio verso i più poveri e disagiati ha trovato un volto in sr. Aurora. Donna forte e sicura di sé ma dal cuore grande e compassionevole, attento e sensibile al dolore dei fratelli, instancabile nel soccorrerli nel corpo e nello spirito. Così fu sr. Aurora per un ventennio accanto ai malati dell'Ospedale di Borgo Roma e in

modo ancora più evidente per un altro ventennio presso le detenute del carcere circondariale di Verona. Immancabile al suo appuntamento con le "ragazze" - così familiarmente le sorelle chiamano le detenute - arrivava carica soprattutto di quell'ascolto affettuoso che scende come balsamo sulle loro angosce. Vicina ai poveri, suoi prediletti, lo fu nel servizio, e lo furono essi nella sua malattia, nella morte e nel suo funerale, con una partecipazione commovente. Sr. Aurora, entrata nell'Istituto il 7 dicembre 1962, aveva professato il 2 settembre 1965.



SUOR CELESTILDA
D'Altoè Angela

Miane (TV) 21.06.1913
Cologna Veneta (VR) 28.01.2015

Una personalità del tutto originale era sr. Celestilda, decisa a compiere ciò che le sembrava opportuno, mettendo in atto le proprie strategie pur di rispondere alle esigenze di chi aveva conosciuto nel bisogno. Dopo anni trascorsi al Forlanini di Roma addetta a servizi vari svolti con disponibilità e spirito di sacrificio, appro-

dò agli Alberoni come custode della spiaggia frequentata dai malati e da altre persone bisognose di cure marine. Sr. Celestilda entrava facilmente in relazione con tutti, sia con i pazienti che con i loro famigliari e sapeva mantenere i rapporti, continuando ad interessarsi di chi conosceva in difficoltà. Sembrava che il suo cuore fosse aperto e libero come il mare. Comprensibile la sua fatica nell'inserirsi al S. Antonio di Conegliano. Entrata nell'Istituto il 12 settembre 1933, aveva professato il 7 settembre 1936.



SUOR GIORGITA
Borgato Vittoria

Saonara (PD) 23.01.1925
S. Michele Extra (VR) 29.01.2015

Pioniera della missione in Argentina può essere giustamente definita sr. Giorgita. Giunta con le prime quattro sorelle nel lontano 1952, vi rimase fino al 2012, ossia per 60 anni con lo stesso fervore, entusiasmo e zelo apostolico del primo giorno, senza badare a sacrifici. Fu più a lungo al Carlo Steeb di Buenos Aires. Scuola, cate-

chesi, missioni popolari, lavori di casa, aiuto in economato e laboratorio, autista e infermiera: ovunque si è prestata durante tutta la sua vita con la gioia di chi è felice di servire. La serenità che le traspariva in volto e la parola cordiale rendevano piacevole e desiderata la sua presenza, sia in comunità che fuori e credibile il suo annuncio della bontà di Dio testimoniata dalla sua vita. Entrata nell'Istituto il 14 settembre 1942, seguita dopo qualche anno dalla sorella sr. Teresa, sr. Giorgita aveva professato il 3 settembre 1945.



SUOR EUROSIA
Valbusa Bruna

Sommacampagna (VR) 08.05.1914
S. Michele Extra (VR) 07.02.2015

Sorriso aperto, parola incoraggiante, laboriosità creativa, spirito fervoroso, saggezza materna: sono solo alcune delle belle qualità connotanti la ricca figura di sr. Eurosia che ha lasciato un segno positivo ovunque: a Lonigo, Francavilla al Mare, Sossano, Verona B. Venezia. La ricordano con intenso affetto le sue "butele" della

scuola di lavoro di S. Giovanni Lupatoto, e con altrettanta riconoscenza e stima i seminaristi di un tempo e i loro animatori del Seminario che a lei confidavano problemi e incertezze, sicuri di averne un consiglio dolce e forte, insieme alla rassicurazione della sua preghiera. Nel cuore di sr Eurosia, colmo di Dio, c'era posto per tutti, per le sorelle della comunità, per i famigliari, per la Chiesa, per il mondo. Ha tanto amato l'Istituto che sentiva come una famiglia in cui era entrata il 15 agosto 1936 e in cui aveva emesso i voti il 13 marzo 1939.



SUOR GIANNALISA
Carollo Silvana

Lugo Di Vicenza (VI) 31.08.1929
S. Michele Extra (VR) 07.02.2015

Accolta nell'Istituto l'8 maggio 1948, sr. Giannalisa professò l'8 marzo 1951. Sperimentarono le sue cure premurose i bambini affetti da TBC ossea nel Sanatorio di Taranto e gli ospiti della Casa della Provvidenza in Adelfia Canneto. Per malattia nel 1989 fu accolta a S. Michele. Ristabilitasi in salute restò a servizio delle sorelle

dell'infermeria. È ricordata come persona tranquilla, di poche parole ma di grande bontà, accogliente, gentile, precisa nel soddisfare i bisogni delle ammalate. Caratteristico il suo gesto delicato nell'esprimere immancabilmente un augurio con due rime e un fiore a chi per quale motivo era festeggiata. Dagli esempî dei Beati Fondatori, dal Pane eucaristico, dalla Parola di Dio attingeva luce, gioia e forza per accettare serenamente anche la malattia. Sr. Giannalisa è stata un vero capolavoro che Dio ci ha donato e che ora Gli rende gloria in Cielo.



SUOR GISELLA
Luison Clorinda

Montebelluna (TV) 10.06.1920
S. Michele Extra (VR) 14.02.2015

Preghiera e lavoro erano i due binari su cui correva sicura la vita di sr. Gisella. Entrata nell'Istituto il 24 maggio 1948 e professata i voti l'8 marzo 1951 iniziò il suo servizio di supporto in varie strutture sanitarie, dapprima come infermiera generica e poi come addetta ai grandi guardaroba. Fu più a lungo alla casa di cura di Cremona,

all'Ospedale di Isola della Scala e di Nogara rivelando una buona capacità di collaborazione con il personale laico. Nel 1968 fu trasferita a S. Michele Extra nella comunità Carlo Steeb come responsabile del guardaroba nero. Precisa nel suo lavoro a cui si applicava con assiduità, continuò a recarsi al suo ufficio fin quasi agli ultimi giorni della sua lunga vita, come per sentirsi utile. Utile, anzi preziosa era sicuramente la corona che costantemente teneva fra le mani con la quale andò incontro allo Sposo accompagnata da Maria Santissima.



SUOR DOMENICANGELA
Covato Giovanna

Pachino (SR) 24.04.1935
S. Michele Extra (VR) 16.02.2015

Per seguire il Signore, giovanissima lasciò il 18 dicembre 1952 la sua bella Sicilia per entrare nell'Istituto. Emessi i voti il 1° settembre 1955, iniziò il suo servizio di misericordia come cuoca. Responsabile delle grandi cucine dell'Ospedale psichiatrico di Tomba e di quello di Modica, dimostrò di sapersi relazionare positivamente con i

suoi collaboratori per i quali era un punto di riferimento. Per alcuni anni lavorò anche nella cucina di Pineta e a Fiuuggi Fonte. Conservò un forte legame con la sua terra e i suoi cari. Era felice di preparare qualche piatto tipico e soprattutto i dolci siciliani che con gioia e soddisfazione offriva in particolari occasioni. Nel 2011, bisognosa di cure, fu accolta in Casa Poloni a S. Michele Extra, dove nella preghiera andò incontro al Signore che l'avrà accolta dicendole: "Avevo fame e tu mi hai dato da mangiare. Viene benedetta dal Padre mio".



SUOR ALBA
Totolo Giannina

Isola della Scala (VR) 21.12.1926
S. Michele Extra (VR) 27.02.2015

Persona semplice e mite, delicata e comunicativa, paziente e disponibile sr. Alba aveva innato il carisma dell'accoglienza e della bontà che le traspariva sul volto. La fede robusta e orante del suo spirito la rendeva capace di generosità incondizionata, di ascolto, di quella parola saggia e ispirata che rincuora. Godettero della sua

presenza premurosa le orfane di Arbus qualcuna delle quali, conquistata dalla sua testimonianza, desiderò essere Sorella della Misericordia. Trasferita al pensionato universitario di Padova con il compito di portineria e servizio mensa, sr. Alba era cercata come una speciale confidente dalle studenti universitarie. Nel 2006 fu trasferita a Cologna Veneta e più tardi S. Michele. Entrata nell'Istituto il 21 marzo 1946, sr. Alba ha saputo vivere con gioiosa dedizione quel "Sì" che aveva detto al Signore con la professione religiosa l'8 marzo 1949.



SUOR M. ILEANA
Bianco Ileana

Pernumia (PD) 23.04.1950
S. Bonifacio (VR) 03.03.2015

Entrata giovanissima nell'Istituto il 14 agosto 1966 e professata i voti il 2 settembre 1969, appena conseguiti i titoli di studio necessari incominciò la sua missione educativa con entusiasmo ma già provata da seri disturbi di salute. Come abile educatrice fu conosciuta a S. Maria in Stelle e a Villa Estense. Nel 1990 fu inserita all'Istituto L. Mondin a Verona, dove con creatività geniale svolse il servizio di guardabobiera della comunità fin tanto che seri problemi di salute non resero necessario il suo trasferimento nella comunità di Cologna Veneta. La lunga sofferenza, parte integrante della sua vita, è stata la porta stretta, il varco verso la pienezza della luce. In terra sr. M. Ileana è stata "un'artista" nel realizzare mille lavori, ma il suo capolavoro più bello l'ha presentato al Signore dicendo il suo "eccomi", libera e leggera nel giorno della sua ultima e definitiva chiamata.



SUOR LIVIANGELA
Rappo Giannina

Longare (VI) 28.11.1917
Cologna Veneta (VR) 13.03.2015

Entrata nell'Istituto il 6 maggio 1939, consacrata al Signore con la professione dei voti il 12 marzo 1942, proprio nel culmine della seconda guerra mondiale, fu inviata a Montagnana come cuoca nella Scuola Materna. Conciliare la povertà dei tempi tragici con la fame di tante bocche era veramente un'impresa. Ma l'inventiva e

il lavoro indefesso di sr. Liviangela operavano quasi il miracolo della moltiplicazione dei pani per cui, anche persone povere del paese potevano contare su di lei che in qualche maniera avrebbe provveduto. Fu a Montagnana per 40 anni, sempre contenta e disponibile. Non mancava di qualche battuta umoristica con cui contribuiva alla serenità del clima in comunità. La preghiera era il suo sostegno, pregava per tutti e in particolare per l'Istituto e le missioni. In seguito fu a Mezzane di Sotto e poi a Cologna Veneta da cui spiccò il volo per il cielo.



SUOR BIANCARLA
Boz Isabella

Pedavena (BL) 26.08.1915
S. Michele Extra (VR) 20.03.2015

Entrata nell'Istituto il 14 settembre 1933 e professata i voti il 7 settembre 1936, per tanti anni come maestra provetta dei bambini della scuola elementare svolse la sua missione educativa con scrupolosa diligenza ed impegno. Fu più a lungo ad Arcinazzo Romano, a Pisa e agli Asili Aportiani di Verona.

Rispettosa di ogni regola, si mantenne esatta anche quando, dopo l'insegnamento fu dedicata al servizio di portineria. Persona saggia, sempre pronta a dare il suo contributo in comunità, era stimata ed apprezzata da tutti perché tutti lei apprezzava e stimava. Anche in tarda età manifestava interesse per i problemi della Chiesa e del mondo per i quali offriva la preghiera e la sofferenza. Silenziosa, riconoscente e orante, visse gli ultimi anni della sua lunga vita al Fattori, preparandosi all'incontro con lo Sposo.

VIVONO NELLA LUCE DI CRISTO RISORTO

Albertina era parte viva del gruppo della Fraternità Laici della Misericordia a cui partecipava con fedeltà e gioia, dimostrando vivo interesse per ogni iniziativa. Noi tutti la ricordiamo per la sua grande energia, per il sorriso bello e contagioso come quello di un bambino, per la gioia e la volontà di vivere.

Generosa, altruista, empatica, non si metteva mai al primo posto. Ha vissuto con umiltà, nel servizio e nell'abbandono in Dio. Le difficoltà e la prova suprema non l'hanno schiacciata, in forza della fede e dello suo spirito di preghiera e di adorazione.

Ora Ti si presenta o Signore, con la sua veste candida che risplende, purificata dalla lunga e dolorosa malattia che l'ha resa più simile a Te.

Accogtila, Signore, nella schiera dei tuoi Santi in festa.

I Laici della Misericordia di Monselice



ALBERTINA CASTELLO

PARENTI DEFUNTI

CELESTINA,
mamma di sr. Agnes Matonya

REMO,
fratello di sr. Liateresa Segala

AURELIA,
sorella di sr. M. Silvina Fraccaroli

BRUNA,
sorella di sr. M. Norma Balcami

FLORIDO,
fratello di sr. Candidalma Borasco

GIUSEPPE,
fratello di sr. Idalucia Zuliani

LINA,
sorella di sr. Berenice e Tersilla Vendrame

GIUSEPPE,
fratello di sr. Eleonora Osiliero

LUIGI,
fratello di sr. M. Luisa Salaro

GIOVANNI,
fratello di sr. Teresa Bottaro

GIUSEPPE,
fratello di sr. Pia Ermellina Lovato

GINA,
sorella di sr. Anita Da Soller

MIRELLA,
sorella di sr. Emmadele Piombo

RINA, SR. IRENE,
sorella di sr. M. Alberta Zanatta

FELICE,
fratello di sr. Emiliaclara Ziglio

POLICARPI,
fratello di sr. Patricia Stanislaus

CORSI DI ESERCIZI SPIRITUALI PER RELIGIOSE E CONSACRATE



TEMA

LA VITA CONSACRATA NELLA VITA
E NELLA MISSIONE DELLA CHIESA
"LI CHIAMÒ PERCHÉ STESSERO
CON LUI E PER MANDARLI"

(cf Mc 3, 13-15)

CASA DI SPIRITUALITÀ
VILLA MORETTA
PERGINE VALSUGANA (TN)

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi a:
Istituto Sorelle della Misericordia
Casa di Spiritualità "Villa Moretta"
38057 - PERGINE VALSUGANA (TN)
Tel. 0461/531366 - Fax 0461/531189
centrospiritalita.pergine@istsorellemisericordia.it
www.villamoretta.it

Ogni corso inizia alle ore 17.00 del primo giorno
indicato e termina alle ore 8.00 dell'ultimo giorno.

11 - 18 MAGGIO

Predicatore: don Massimo Sozzi dioc.

21 - 28 AGOSTO

Predicatore: p. Maurizio Erasmi fmconv.

11 - 18 SETTEMBRE

Predicatore: p. Alessandro Foppoli cp

CARITAS:

Si ringraziano coloro
che vorranno sostenere
la rivista "Caritas"
con il loro interessamento
e il loro contributo.

UNA VENTATA DI MISERICORDIA NELLA TUA CASA



L'offerta può essere
inviata tramite

**CONTO CORRENTE POSTALE
N. 15003379**

intestato a Istituto Sorelle
della Misericordia di Verona.